Anno VIII - numero diciotto - giugno 2003

La GREGORIANA

Informazioni P.U.G.

TRIMESTRALE
DELLA PONTIFICIA
UNIVERSIT
GREGORIANA

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C, legge 662/96
Filiale di Roma - Taxe per u

Solenne Atto Accademico 2003

Le attività dell'Istituto di Studi su religioni e culture

Una gita a Pompei

sommario

3 **Editoriale: "Prima di partire..."**
P. Franco Imoda, S.J.

4 **Solenne Atto Accademico 2003**
P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.

8 **Nomina del nuovo Direttore del Centro Cardinal Bea**
Cardinale Zenon Grocholewski e Cardinale Walter Kasper

11 **All'insegna del dialogo: le attività dell'Istituto di Studi su religioni e culture**
Ambrogio Bongiovanni

14 **Le nostre Case: il Collegio Internazionale del Gesù**
P. Luís Ferreira do Amaral, S.J.

16 **La parola agli studenti: la filosofia in una nuova dimensione "personale" e "comunitaria"**
Vincenzo Milito

18 **Una gita a Pompei**
Laura Dalfollo e Paula Olearnik

21 **C'è posta per noi...**

22 **Dalle origini del Collegio Romano alla Pontificia Università Gregoriana**
Vincenzo Vagli

26 **Focus**

28 **Il calenda... eventi: conferenze, congressi e incontri alla Gregoriana**
a cura di Grazia Mastrobuono e Marco Cardinali

30 **Canonizzazioni: Giuseppe Sebastiano Pelczar (1842-1924)**

32 **Nomine, premi e onorificenze**
a cura di Cristina Cavallaro

34 **Tesi di dottorato**
a cura di Daniela Totino

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Redazione
Luca Collodi, Filippo Crispolti,
J. Leonard Touadi, Klaudia Bumci

Consulenza
Beatrice Mirelli

Fotografie
Alfredo Cacciani

Progetto grafico e stampa
Tipolitogra a U. Detti

Finito di stampare
il 10 giugno 2003

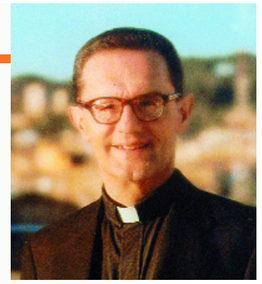
Trimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma n. 134
del 29 marzo 1996

Direzione e amministrazione
La Gregoriana - Informazioni P.U.G.
Piazza della Pilotta, 4 - 00187 Roma
Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428
e-mail: lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it

Editoriale

"PRIMA DI PARTIRE..."



Questo numero della Gregoriana arriverà quando stiamo per lasciarci o ci siamo appena lasciati dopo un anno di lavoro insieme. È il momento di partire, di separarci, per un po' o forse invece per molto tempo per i tanti che torneranno nei loro paesi d'origine.

L'occasione della separazione più o meno grande, richiesta dai ritmi dell'anno accademico e dalla vita stessa, ci fa pensare e ci pone delle domande sul significato di questo tipo di eventi nel nostro cammino umano. Non sono sempre straordinari, ma sono come fili intessuti nella tela stessa dei nostri giorni. Di fronte a questi eventi ci poniamo spesso alcune domande: "perché quando abbiamo faticosamente stabilito relazioni che ci hanno arricchito dobbiamo separarci?"; "perché quando abbiamo *trovato* sembra che dobbiamo *perdere* di nuovo?"; "che cosa vuol dire lasciar andare?"; "come vivere la perdita?"; "come darle senso?"; "è davvero perduto quello che abbiamo incontrato e trovato?". C'è qualcosa di scritto nel nostro cuore, che sembra esigere che qualcosa di buono non si deve perdere, deve rimanere per sempre. Una voce che dice l'esigenza di eternità. Il tempo liturgico, ancora una volta, può guidarci e ispirarci con qualche incisiva parola di Dio: *"Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò"* (Gv 16,7).

Dopo aver contemplato e riflettuto sul mistero della presenza del Signore – Natale e Mistero Pasquale – siamo chiamati a confrontarci con la separazione. Ogni vocazione sembra essere il risultato del "gioco" della grazia che passa dalla presenza all'assenza per poi trasformarsi in una presenza più vera, più "spirituale" capace di superare la distanza, il vuoto.

Possiamo ricordare quelle tre piccole parabole del Regno che ritroviamo in Matteo, quelle immagini dinamiche che parlano tutte di "trovare", "vendere o lasciar andare" e "acquistare, ritenere"? Sembra che si inizi sempre con il trovare (il tesoro, la perla, i pesci), che quasi non dipende dalla nostra ricerca o opera, ma che presto deve continuare con un perdere, vendere o lasciare andare come via per ri-trovare quel che veramente vale. "Sí, quando sarò andato ve lo manderò, il Consolatore". È il Tempo dello Spirito che ci assiste. Il momento della perdita, della solitudine, dell'abbandono è il passo sulla via di una più profonda presenza, più vera, autentica. Come cogliere il soffio dello Spirito; da dove viene e dove va? Non possiamo cercare tanto nella sua origine o nel suo fine che ci sfuggono, e ci sfuggiranno sempre, ma nel dinamismo del suo spirare.

"Siamo rimandati ai movimenti più intimi e veri del nostro cuore riletti alla luce della parola di Dio. Come trovare i segni dello Spirito che, operando nella libertà umana innalza con rinnovata promessa, rassicura, guida con la gioia, oppure con i segni di uno spirito che svia, abbatte ed inquieta, uccide o delira? Nella separazione e solitudine, nella ricerca o nella nostalgia. Non facciamo l'errore di chi crede che perché un essere sia venuto dal cielo, si debbano ignorare le condizioni della sua origine..." (P. Teilhard de Chardin, *Pensée* 127).

La forza trasformante dello Spirito che riesce a mettere insieme assenza e presenza, mancanza e pienezza, solitudine e comunicazione.

Mentre una situazione di bisogno, di mancanza o di disequilibrio radicale, presa a sé stante e unilateralmente, tende a bloccare lo sviluppo con un ricorso pregiudiziale a soluzioni difensive, una situazione di completo equilibrio e sicurezza tende a non favorire la ricerca. In entrambi i casi l'inquietudine della persona umana non riesce a diventare crescita, sviluppo inteso come progresso. Quest'ultimo può verificarsi solo nella situazione di copresenza dei due momenti: da un lato la mancanza e il relativo disequilibrio, per far sorgere la domanda, il desiderio, l'esigenza di cambio; dall'altro una relativa sicurezza senza la quale l'esplorazione e il sorgere stesso della domanda vengono impediti o resi difficili. Il risveglio dal torpore comporta una novità, una rinnovata attenzione a possibilità nuove che la realtà del mistero fornisce.

Il risveglio di un desiderio sempre più autentico e aperto, non condizionato e ristretto, è accompagnato dall'ansia e da molteplici forme di lotta. C'è *ansia* perché il desiderio sorge in una forma di mancanza, di disequilibrio, di non corrispondenza, di stupore e meraviglia dove non si è padroni, non si è a casa, ma stranieri e vulnerabili; e c'è *lotta* perché la persona sperimenta resistenza all'allargamento del proprio mondo ad un nuovo e più ampio orizzonte, che, se è promessa, è anche minaccia. La trasformazione che lo sviluppo umano implica è un continuo affrontare questa ansia e questa lotta, nelle loro forme più concrete. Questo momento è quello dello sviluppo vero e proprio.

Può darsi che in qualche area dell'esperienza umana, in qualche episodio della vita lo sviluppo si verifichi come avanzamento progressivo senza quella componente di confronto, di abbandono o lacerazione, senza cioè una prevalenza di lotta o del momento negativo che comporta una qualche forma di rinuncia e di separazione; ma il più delle volte ogni vero sviluppo coinvolge, implica e richiede, di fatto, questo momento negativo come componente della situazione di sviluppo. La rinuncia richiede allora una ragione, un valore e una motivazione che giustifichi e muova. La situazione di sviluppo vero e proprio, come situazione fondamentale della vita, non può dunque prescindere dal momento negativo di distacco, di perdita e di mortalità. La dinamica dell'arricchimento e dell'attuazione si rivela sempre dinamica di perdita e di morte.

Ecco perché lo sviluppo non può essere adeguatamente compreso ed affrontato solo in termini di appropriazione di un passato che va da sé, o di una progressiva costruzione di un futuro senza resistenze.

Esistono dunque riferimenti e connessioni tra le umili vicende e concomitanze dello sviluppo della vita umana e i grandi temi della vita e della morte. È questa una della manifestazioni più stupefacenti del mistero della persona.

Che la dignità umana, l'immagine stessa di Dio sia consegnata e venga a dipendere da fragili relazioni con altri soggetti umani in cui la vulnerabilità delle parti predispone ad illusioni, a limitazioni, ad abusi; e che, allo stesso tempo, siano proprio queste fragili relazioni umane a divenire il canale e la mediazione per la costituzione, per l'offuscamento o spesso per la ricostituzione di questa dignità, è qualcosa di meraviglioso e di "tremendum". Neanche il bambino può illudersi che la vita gli riservi solo pienezza, presenza e risposte ai suoi desideri. Separazione distacco abbandono e solitudine si profilano all'orizzonte di ogni esperienza umana e la domanda drammatica se questo vuoto sia accettabile, abbia senso, valore o sia soltanto da evitare da negare da "togliere".

P. Franco Imoda, S.J.
Magnifico Rettore

SOLENNE ATTO ACCADEMICO 2003

Il 6 marzo 2003 nell'Aula Magna dell'Università si è tenuto il Solenne Atto Accademico, organizzato, quest'anno, dalla Facoltà di Diritto Canonico, in concomitanza con la celebrazione del 20º anno dalla promulgazione del Codice di Diritto Canonico.

L'Atto è stato presieduto da S.Em. Rev.ma il Card. Zenon Grocholewski, che, in quanto Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica è Gran Cancelliere dell'Università Gregoriana e, come affermano gli Statuti della stessa, è il tramite attraverso il quale il Santo Padre la governa, indicando così il peculiare e unico rapporto tra l'Università Gregoriana e la persona del Papa.
Il Cardinale Grocholewski, ex-alunno della Facoltà di Diritto Canonico, è stato anche professore invitato della stessa nel Corso di Specializzazione in Giurisprudenza, mentre era Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.
Come metteva in risalto il Magnifico Rettore, P. Franco Imoda, S.J., nel saluto inaugurale, il nuovo Codice è stato certamente un evento ecclesiale, sia per il suo stretto legame e la sua dipendenza dall'ecclesiologia del Vaticano II, sia perché la sua elaborazione del nuovo Codice, iniziata nel 1965, ha coinvolto, attraverso ripetute consultazioni, tutte le istanze ecclesiali a tutti i livelli, sia per il fatto che esso riguarda la vita di tutti i membri della Chiesa, come strumento perché sia rispettata e promossa la specificità della vocazione di ciascuno in ordine al servizio che ciascuno è chiamato a rendere, nell'unità del Corpo di Cristo.

I Relatori durante le sessioni in Aula Magna.

Per questo l'Atto si è svolto sotto il patrocinio della *Consociatio Internationalis Studio Iuris Canonici Promovendo,* di cui tutti i professori stabili della Facoltà sono membri; di cui il P. U. Navarrete, S.J., professore emerito della Facoltà, è membro della Commissione esecutiva e il P. G. Ghirlanda, S.J., Decano della stessa, è membro del Consiglio direttivo. Inoltre il secondo Relatore, il Prof. Cesare Mirabelli, ne è l'attuale Presidente e il primo Relatore, S.E. Mons. Péter Erdő, ne è il Vice Presidente.

Il tema dell'Atto è stato: "Integrazione degli ordinamenti e centralità della persona: tra universalità e identità", articolato in due relazioni. La prima, intitolata "Dinamica storica della tensione tra universale e particolare nella società civile e nella Chiesa", è stata di S.E. Mons. Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest e Primate di Ungheria, già professore invitato della Facoltà per i corsi di Storia delle Fonti del Diritto Canonico, di Storia delle Istituzioni Canoniche e di Storia della Scienza Canonica. La seconda, intitolata "Problemi e tendenze attuali", è stata del Prof. Cesare Mirabelli, Ordinario di Diritto Ecclesiastico presso l'Università di Tor Vergata (Roma) e Presidente emerito della Corte Costituzionale della Repubblica Italiana.

Il tema ha posto al centro delle nostre considerazioni la persona in relazione all'ordinamento canonico e all'ordinamento secolare, sia nazionale che sopranazionale. Infatti, la persona è il fondamento di ogni ordinamento giuridico.Il diritto canonico fin dalle sue origini è stato in continuo dialogo con gli ordinamenti della società civile e continua ad esserlo, come è stato esposto dal primo Relatore. Il diritto romano in modo particolare, con la perfezione a cui era giunto, non poteva non influire sul diritto canonico, offrendo ad esso le fattispecie giuridiche. Similmente è avvenuto con altri ordinamenti con cui quello canonico è venuto in contatto. Ciò corrisponde all'economia dell'incarnazione. Nello stesso tempo l'ordinamento canonico ha influito per lunghissimo tempo sugli ordinamenti civili, infondendo in essi il senso del rispetto della persona umana.

S.Em. Rev.ma il Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione dell'Educazione Cattolica, S.E. Mons. Péter Erdő, Primate d'Ungheria, e il Magnifico Rettore P. Franco Imoda, S.J.

La centralità della persona umana, come dal sottoscritto veniva messo in luce nell'introduzione, crea una dialettica non solo all'interno stesso di uno stesso ordinamento, ma anche tra i vari ordinamenti. Tale integrazione dialettica tra i vari livelli di un ordinamento e tra i diversi ordinamenti giuridici, e in modo particolare tra l'ordinamento ecclesiale e quello secolare, è possibile proprio perché la persona è a fondamento degli ordinamenti. Come ha esposto il Prof. Mirabelli, l'affermazione dei diritti fondamentali della persona dopo l'ultimo conflitto mondiale e l'affermazione di ordinamenti sopranazionali, ha portato ad un mutamento di mentalità che favorisce l'integrazione tra vari ordinamenti distinti non per gerarchia, ma per competenze.

Il Rettore in compagnia di S.Em. Rev.ma il Card. Zenon Grocholewski.

Questo modo di vedere le cose permette un'integrazione tra gli ordinamenti secolari e l'ordinamento della Chiesa. Infatti, destinatario degli uni e dell'altro ordinamento è sempre l'uomo, considerato in ordine al raggiungimento di fini diversi, ma non estranei tra di loro, anzi complementari: il bene comune naturale, gli ordinamenti secolari, e il bene comune soprannaturale, l'ordinamento ecclesiale. La problematica storica esposta nella prima relazione ha trovato la sua rispondenza nella seconda relazione che si è occupata della problematica attuale, suscitata dal processo di globalizzazione, che stiamo vivendo.

L'universalità è connaturale alla società ecclesiale, data l'universalità della Chiesa stessa, inviata a incorporare in se stessa, senza distinzione alcuna, uomini e donne di ogni razza e cultura. Il processo di globalizzazione, come processo di unificazione a diversi livelli di gruppi e nazioni, ma nello stesso tempo il processo di valorizzazione del particolare, come espressione più immediata dell'identità dei singoli e dei gruppi, potranno essere a vantaggio dell'uomo, solo se nell'uno e nell'altro sarà posta la persona con le sue esigenze fondamentali.

Come metteva in luce nelle conclusioni il Card. Grocholewski, il modo di attuarsi di tale rapporto tra universale e particolare nella Chiesa è sostanzialmente diverso che nella società secolare. Mentre nella società secolare il rapporto tra ordinamento sopranazionale e ordinamenti nazionali oppure tra ordinamento nazionale e autonomie locali è di natura organizzativa, anche se basato sull'esigenza naturale dell'uomo di organizzarsi socialmente a vari livelli; nella Chiesa il rapporto tra ordinamento universale e ordinamento particolare, tra diritto comune e diritto proprio deriva intrinsecamente dalla natura stessa della Chiesa, quindi è regolato dal diritto divino.

Il Card. Grocholewski, riprendendo il magistero di Giovanni Paolo II, ricordava che la Chiesa è attualmente spinta verso un'opzione fondamentale, quella di essere

S.Em. Rev.ma il Card. Zenon Grocholewski, il Rettore P. Franco Imoda, S.J., e il Decano della Facolt di Diritto Canonico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.

speculum iustitiae, nella tutela dei diritti fondamentali dell'uomo. A quest'opzione fondamentale ci si deve rifare nella formulazione, interpretazione e osservanza delle leggi. Nel tempo attuale, che ha una grande stima

I molti partecipanti all'Atto Accademico.

per l'affermazione e la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, la Chiesa, con il suo ordinamento canonico, deve essere un segno, un modello, per la società civile, l'immagine, cioè, di come attuare l'integrazione tra l'incremento ordinato della società e la realizzazione della personalità dell'uomo, il quale, come fedele, vive in una comunità di fede, speranza e carità (cf. All. alla R. Rota del 17 febbraio 1979, in AAS 71 [1979] 422-423).

Il fatto che la Chiesa sia strumento di salvezza per tutti gli uomini (LG 1) e che sua missione sia quella di essere segno levato tra le nazioni (SC 2), fa sì che il diritto canonico non resti chiuso in se stesso, in un "sistema" volto unicamente alla società ecclesiale, ma deve avere una funzione anche per la società secolare. Infatti, per la Chiesa quella di essere *speculum iustitiae* proprio nella tutela dei diritti dei fedeli, è un'opzione fondamentale perché nel suo ordinamento giuridico si deve riflettere la giustizia stessa divina, che è insieme misericordia e carità: è giustizia salvifica per l'uomo nella sua concretezza storica. La comunione ecclesiale, come comunione tra uomini salvati in Cristo, si attua e si rinsalda proprio nel riconoscimento e nella tutela della dignità della persona nei suoi diritti naturali e soprannaturali, che è riconoscimento e tutela di quella libertà che trova piena espressione unicamente in Cristo, perché da lui donata. Solo quando un ordinamento giuridico tutela la dignità della persona e i suoi diritti, esso è strumento di giustizia e quindi di pace, perché strumento di unione tra gli uomini. Non può aversi pace senza giustizia.

Il diritto canonico, come strumento di instaurazione di una giustizia e di una pace che scaturiscono da Dio, non può che porsi come esemplare rispetto a qualsiasi altro ordinamento secolare, sia nazionale che sopranazionale, volti anch'essi all'instaurazione di una pace che non può che essere frutto della giustizia, nella tutela dei diritti dei più deboli.

P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Decano della Facoltà di Diritto Canonico

Nomina del nuovo Direttore del Centro Cardinal Bea

Il Rettore della Pontificia Università Gregoriana, P. Franco Imoda, S.J., ha nominato il Rev. Joseph Sievers Direttore del Centro "Cardinal Bea per gli Studi Giudaici".
Il Prof. Sievers insegna Storia dell'Ebraismo al Pontificio Istituto Biblico dal 1991.
Il Prof. Sievers succede al P. Arij Roest Crollius, S.J., che è stato il responsabile per la promozione e il coordinamento degli Studi Giudaici alla Gregoriana per più di venti anni. Uno dei più grandi risultati di questo lavoro è la creazione, nel 2001, del Centro "Cardinal Bea".
La Santa Sede ha recentemente commissionato alla Gregoriana di continuare il lavoro precedentemente operato dal Pontificio Istituto Ratisbonne di Gerusalemme, come leggiamo dalla Dichiarazione congiunta della *Congregazione per l'Educazione Cattolica e della Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo* , relativa alla riorganizzazione del *Centre Chrétien Pontifical d'Etudes Juives, Saint-Pierre de Sion-Ratisbonne* , di Gerusalemme, documento che riportiamo di seguito.

Da "L'Osservatore Romano" del 24 gennaio 2003

Dichiarazione sugli Studi Giudaici presso la Pontificia Università Gregoriana

1. Tra gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, la Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane *Nostra aetate* sottolinea il vincolo del tutto speciale ed unico con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo, e pone in rilievo l'importanza del dialogo con gli Ebrei da promuovere attraverso gli studi biblici previsti per la preparazione al ministero. Essa dice: "Essendo tanto grande il patrimonio spirituale comune ai Cristiani e agli Ebrei, questo Sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto dagli studi biblici e teologici e da un fraterno dialogo" (n. 4).
Valorizzando quanto è stato fatto dal Concilio fino ad oggi, la Congregazione per l'Educazione Cattolica e la Commissione per i Rapporti religiosi con l'Ebraismo, dopo un'attenta analisi della realtà esistente, hanno esaminato i modi per sviluppare e dare maggiore consistenza a questo impegno importante; esse sottoscrivono, pertanto, questa dichiarazione che ha come finalità esclusiva l'approfondimento del dialogo religioso e la qualificazione del livello accademico e scientifico degli studi giudaico-cristiani.

La Signora Brenninkmeijer e P. Arij Roest Crollius, S.J., nell'Aula Magna della Gregoriana.

Il Prof. Joseph Sievers, il Magnifico Rettore e i coniugi Brenninkmeijer, nell'atrio dell'Universit .

2. Già da diversi anni si è avviato un programma di studi giudaici, affidato all'Istituto Ratisbonne di Gerusalemme. Varie istituzioni accademiche del mondo cattolico vi hanno generosamente collaborato, così come istituzioni accademiche ebraiche che hanno sede in Gerusalemme. Ora si tratta di creare le condizioni più idonee affinché queste iniziative possano godere di una maggiore stabilità e visibilità e venga loro garantito un qualificato livello scientifico, compresa la possibilità per chi le frequenta di conseguire i relativi titoli accademici.
Dopo un'ampia consultazione, la Commissione deputata ad assicurare il futuro del progetto accademico-educativo con un corpo di docenti qualificati, con un numero sufficiente di studenti ben preparati, con una struttura amministrativa e gestionale e con risorse finanziarie, ha constatato che le difficoltà, riscontrate a diversi livelli, non saranno superabili qualora il programma dovesse continuare come un istituto indipendente nell'attuale edificio in Gerusalemme. Oltre alle serie difficoltà accademiche, ai gravi e crescenti problemi finanziari che si protraggono da anni, si ravvisa la necessità di provvedere ad un cambio di sede, per quello che intende essere il progetto più importante di studi giudaici della Chiesa Cattolica, e di garantire allo stesso tempo una qualità superiore e una più appropriata sicurezza economica.
Pertanto la Commissione, dopo un'attenta e ponderata valutazione, ha deciso di proseguire con rinnovato impegno verso tale obiettivo e di incrementare il programma degli studi collocandolo nell'ambito del Centro "Cardinal Bea per gli Studi Giudaici" della Pontificia Università Gregoriana.

3. Il Centro "Cardinal Bea per gli Studi Giudaici" svolge una consolidata e riconosciuta attività scientifica e di ricerca nel campo degli studi giudaici fin dal 1979, anche mediante la fondazione di alcune cattedre speciali nell'ambito di diversi accordi di cooperazione accademica

Nomina del nuovo Direttore del Centro Cardinal Bea

con importanti università e istituti del mondo ebraico, fra cui quelli con la *Hebrew University* di Gerusalemme e con il *Philip and Muriel Berman Center for Jewish Studies of Lehigh University* di Bethlehem (Pennsylvania, U.S.A.). Recentemente il Centro è stato ulteriormente arricchito con il trasferimento del Fondo della Biblioteca e del Servizio di Documentazione del SIDIC (Service International de Documentation Judéo-Chrétienne) di Roma.

4. Considerato il patrimonio di studio e di ricerca acquisito in oltre vent'anni di esperienza, la decisione di affidare a questo Centro i programmi finora svolti dall'Istituto Ratisbonne offre numerosi vantaggi: una solida garanzia istituzionale; una maggiore visibilità dell'impegno della Chiesa nel campo degli studi giudaici; la collocazione di tali studi nel contesto di una prestigiosa università di carattere fortemente internazionale; l'acquisizione da parte degli studenti della conoscenza e della comprensione della religione, la cultura e la storia ebraiche; la collaborazione scientifica fra specialisti ebrei e cristiani nello studio della religione, della cultura e della storia; la possibilità di conferire i relativi gradi accademici e di interagire con altre istituzioni accademiche.

5. A tale scopo, il Centro "Cardinal Bea per gli Studi Giudaici" riorganizzato e rafforzato, è affidato all'Istituto di Studi su Religioni e Culture di recente fondazione nella Pontificia Università Gregoriana; in tale Istituto vengono promossi anche programmi di studi islamici e di religioni asiatiche.
Oltre ai corsi e seminari che si svolgono nell'Università Gregoriana, il nuovo Centro "Cardinal Bea" promuoverà anche delle iniziative accademiche a Gerusalemme, avvalendosi specialmente degli accordi di cooperazione accademica già esistenti con la Hebrew University di Gerusalemme, e dei rapporti in atto con altre istituzioni. In tale contesto si prevede pure di intensificare gli scambi di professori e di studenti ricercatori, mentre si assicura la continuità dei progetti previamente collocati presso l'edificio Ratisbonne.
L'amministrazione del Centro "Cardinal Bea per gli Studi Giudaici" sarà garantita dalla Pontificia Università Gregoriana a Roma, e sarà nominato anche un responsabile per promuovere lo sviluppo delle attività accademiche a Gerusalemme.

Dato a Roma,
dal palazzo della Congregazione,
il 14 novembre 2002.

Zenon Cardinale Grocholewski
Prefetto della Congregazione
per l'Educazione Cattolica

Walter Cardinale Kasper
Presidente della Commissione
per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo

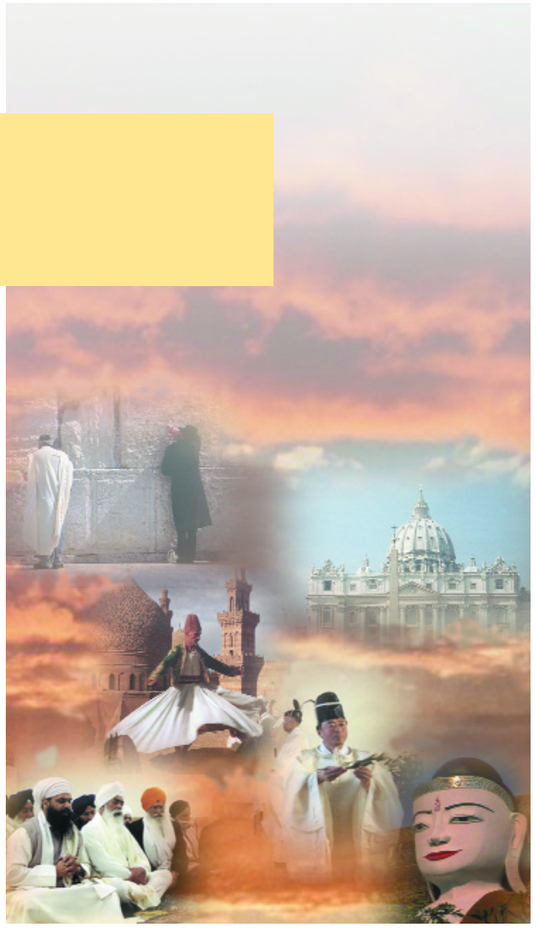
Le attività dell'Istituto di Studi su religioni e culture

In accordo con la tradizione di apertura verso lo studio e il dialogo con le altre tradizioni religiose, l'Università Gregoriana ha colto le sfide del tempo presente dando l'avvio, nel corrente anno accademico, al nuovo Istituto di Studi su Religioni e Culture, secondo le raccomandazioni della 34ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù.
"Le nostre istituzioni accademiche vogliono rendere consapevoli i loro studenti della collaborazione interreligiosa instillando in loro una comprensione di base e il rispetto per la visione della fede dei membri di diverse comunità religiose locali, approfondendo la propria fede quale risposta a Dio" (da *La Nostra Missione e il Dialogo Interreligioso - Decreto della 34ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù - 1995*).
Questa nuova iniziativa viene incontro ad una crescente domanda, proveniente dall'interno della Chiesa, da realtà appartenenti ad altre tradizioni religiose e da vari ambienti laici della società, a livello italiano ed internazionale, di approfondimento e studio su tematiche che interessano le altre religioni e culture in rapporto con la fede cristiana, ed è, direi, propizia proprio in un tempo in cui le sfide del pluralismo religioso si fanno più pressanti ed i tragici eventi degli ultimi due anni fanno correre il rischio che la speranza in un mondo più unito dalla facilità delle comunicazioni e dello scambio tra i popoli sia offuscata.
È un'iniziativa coraggiosa, non facile, pensata con lungimiranza.
Il mondo d'oggi ha bisogno di persone adeguatamente formate nel campo del dialogo interreligioso, capaci di impegnarsi in quelle aree in cui i cristiani sono minoranza ma anche in Occidente dove le altre tradizioni religiose registrano una costante crescita.
Una novità importante è stata l'aprire questo servizio educativo a studenti di altre religioni che desiderano conoscere la fede dei cristiani e favorire in maniera concreta la creazione di rapporti fraterni e di scambio tra le diverse comunità di appartenenza.

L'Istituto, piuttosto ridotto nella sua struttura organizzativa – diretto da P. Daniel Madigan, S.J., con l'incarico di Pro-Preside, e coordinato dal sottoscritto come Amministratore – è piuttosto articolato nella sua impostazione avvalendosi della collaborazione di docenti di altre facoltà della Gregoriana, in particolar modo di quella di Missiologia, e di rapporti di scambio accademico con altre università in varie parti del mondo, dalla Turchia agli Stati Uniti, India, Israele, ecc.
Questa apertura consente, e ci auguriamo ancora di più nel prossimo futuro, di creare una fitta rete di contatti e scambi a livello accademico e a livello di istituzioni a carattere culturale, sociale e religioso, per la promozione e sviluppo di attività correlate al dialogo interreligioso, non da ultimo gli uffici culturali delle Ambasciate presso la Santa Sede. In

Studenti dell'Istituto a lezione.
In primo piano due studentesse musulmane.

Un altro momento che ritrae gli studenti...
alla ricerca del dialogo.



questo primo anno accademico di vita l'Istituto – che ha ricevuto la piena approvazione da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica solo lo scorso giugno 2002 – ha visto la frequenza di 18 studenti (tra ordinari ed ospiti) e più di una ventina provenienti da altre facoltà iscritti a vari corsi propri, con una gamma di provenienze e di esperienze molto ampia. Tra questi, cinque, sono di religione musulmana. A tale scopo è fondamentale il rapporto diretto con il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso che, attraverso la Fondazione *Nostra Aetate,* promuove la formazione di giovani credenti di altre tradizioni religiose.

Tre studentesse musulmane sono state coinvolte in convegni e iniziative di una certa importanza promosse da istituzioni ecclesiali e non (U.I.S.G. - Unione Internazionale Superiore Generali, Movimento San Francesco Saverio, Campidoglio). Dunque certamente non male come inizio e al di sopra delle aspettative, se si tiene conto dei tempi piuttosto stretti in cui si è dovuto organizzare il programma di studi e la struttura stessa dell'Istituto.
Gli studenti hanno potuto usufruire anche di un servizio personalizzato, costruendo il curriculum in base alla preparazione pregressa, alle esigenze del lavoro futuro del candidato, alla specializzazione richiesta e, in qualche caso, di assistenza nel risolvere alcuni problemi per favorire una proficua partecipazione ai corsi.

Com'è noto dal programma degli studi, gli indirizzi del *Master of Arts* in Studi delle Religioni e Culture, titolo accademico attribuito dall'Istituto dopo due intensi anni di studio, sono quattro: Islam, Induismo e Buddhismo, Cristianesimo (per gli studenti non cristiani) e Giudaismo. Quest'ultima specializzazione è possibile grazie alla presenza del Centro "Cardinal Bea per gli Studi Giudaici" affidato all'Istituto e alla collaborazione con il Centro di Documentazione del S.I.D.I.C. (Servizio Internazionale di Documentazione sulle Relazioni Ebraico-Cristiane) presente in Gregoriana da settembre ed inaugurato il 17 ottobre scorso.

Ma in questo breve periodo di avvio l'Istituto, oltre alle normali attività accademiche, ha promosso e realizzato alcune iniziative pubbliche degne di nota.
Vorrei ricordare in particolar modo quattro conferenze tra la fine di gennaio e metà febbraio. Il 23 gennaio il Dr. Emre Öktem della facoltà di diritto dell'Università di Galatasaray (Istanbul) ha presentato una relazione su "La Turchia: paese islamico candidato per l'Europa?". Il 4 febbraio P. Nicolas Standaert, S.J., docente di Studi Cinesi, dell'Università Cattolica di Lovanio, ha presentato in maniera interattiva e multimediale il tema su: "Dialogo fra filosofie e lo studio delle culture; il caso della Cina del XVII secolo", incontro organizzato in collaborazione con la Facoltà di Filosofia della Gregoriana.

Il giorno seguente, 5 febbraio, in collaborazione con la rivista Confronti, abbiamo organizzato una Tavola Rotonda su: "Il dialogo in un contesto di conflitto: Israeliani e Palestinesi a confronto", che ha messo insieme cristiani, ebrei e musulmani, palestinesi ed israeliani, mostrando possibilità concrete di incontro e di dialogo tra persone di fede e di buona volontà impegnate in diversi campi delle società in questione. Questo incontro ha avuto una larga partecipazione di pubblico ed ha visto anche la presenza del nostro P. Rettore, Franco Imoda.
Il 12 febbraio, insieme all'Università di Firenze, l'Istituto ha organizzato la presentazione degli atti di un Convegno tenutosi in Gregoriana nel maggio del 2000, a cura del Prof. Mahmoud Elsheikh, intitolato "Europe and Islam - Evaluations and Perspectives at the Dawn of the Third Millenium", cui sono intervenuti oltre al Rettore della Gregoriana anche docenti delle due università e l'Ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede.

Le attività dell'Istituto di Studi su religioni e culture

Il Direttore dell'Istituto P. Daniel Madigan, S.J., e il Dr. Ambrogio Bongiovanni.

Il secondo semestre è stato caratterizzato dal Corso "Esperienze di Dialogo Interreligioso" rivolto non solo agli studenti iscritti ma ad un pubblico più ampio di persone interessate al dialogo sia della Gregoriana che esterne, invitate puntualmente. Il corso è stato strutturato come ciclo di conferenze in cui vari relatori presentano esperienze di dialogo da diverse parti del mondo, con angolature, punti di vista e sfumature molto eterogenee.
Relatori noti e meno noti si susseguono ogni settimana, tutti con tanto da raccontare, con tratti e approcci molto diversi, ma tutti significativi e qualificati che ci permettono di vedere la complessità e la ricchezza di questo lavoro.

Tra i relatori non ci sono solo cattolici ma anche un cristiano protestante (Dr. Paolo Naso), due musulmani (Dr. Khurramshah Durrany e Dr. Adnane Mokrani) e una docente hindu (Dr. Reeta Bagchi). Le esperienze toccano inoltre diversi paesi, Algeria, Italia, India, Indonesia, Pakistan, Cina, Egitto, Israele. Ciascuno di questi incontri si è arricchito della presenza dei partecipanti (con un buon numero ad incontro variante da un minimo di una trentina ad una sessantina) con domande, osservazioni che hanno reso le esposizioni più complete e vivaci. Con gli studenti partecipanti al corso ci incontriamo in momenti separati per riflettere insieme, scambiarci impressioni e rielaborare quanto emerso dalle relazioni, con un apporto proprio di ricerca e studio.
Un ringraziamento particolare va a P. Anand Amaladass, S.J., proveniente da Chennai (India) dove è direttore del Research Institute for Philosophy and Sanskrit Satyam Nilayam, che è stato presente con noi nel secondo semestre come professore invitato per vari corsi propri dell'Istituto, fornendo anche un prezioso supporto alle iniziative e alle attività tutoriali per gli studenti.

Anche la collaborazione dell'Istituto con la Fondazione del Centro Astalli nell'ambito del Seminario Permanente su Identità Culturali e Religioni è molto attiva. All'Istituto è stato chiesto un contributo nell'organizzazione delle attività e nella riflessione comune sulle problematiche proposte nel seminario.
In quell'ambito, il comitato promotore ha identificato quattro gruppi di lavoro ed approfondimento e affidandone a noi due il coordinamento: quello relativo alla definizione del concetto di identità, a P. Madigan, e al sottoscritto, quello relativo alle problematiche educative nella scuola.
E per concludere, proprio tra alcuni giorni ci apprestiamo a ricevere un gruppo di studenti americani del Boston College per una Summer School di tre settimane sull'Etica. Un programma che rientra in quello scambio tra università che ci si prospetta di ampliare e promuovere.
In questo momento non mancano l'entusiasmo, la grinta e la convinzione che un tale percorso formativo sia fondamentale per preparare insegnanti, operatori pastorali e sociali pronti a cogliere le sfide e le ricchezze che derivano da un incontro profondo con il "diverso da noi" e ad aiutare le comunità e società di appartenenza ad accogliere e ad aprirsi agli altri per un reciproco arricchimento.

Come avviene per tutte le novità o meglio, per usare un termine familiare, quando si è "matricole", ci si sente con "gli occhi puntati" da parte soprattutto dei più vicini: questo non può che essere uno stimolo a lavorare al meglio. Siamo infatti pronti ad accogliere suggerimenti e consigli da parte di tutti e soprattutto a lavorare e crescere in uno spirito di cooperazione con le varie Facoltà ed Istituti presenti all'interno dell'Università, per servire la comune Causa che ci unisce tutti.

Ambrogio Bongiovanni

Le nostre Case

Il Collegio Internazionale del Gesù

La Chiesa del Santissimo Nome di Ges e, accanto, l'edificio del Collegio Internazionale che porta lo stesso nome.

Fondato nel 1968 dal P. Arrupe, Generale della Compagnia di Gesù, il Collegio Internazionale del Gesù alberga studenti gesuiti di tutti e cinque i continenti. Il Palazzo, condiviso simultaneamente dalla Curia della Provincia Italiana della Compagnia di Gesù e l'Infermeria della stessa Provincia, risale alla fine del secolo XVI, avendo fino ad alcuni decenni fa ospitato la Curia Generalizia.

Nell'interno dell'edificio si conservano le "Camere" di Sant'Ignazio che facevano parte di una più antica casa dove Ignazio di Loyola, primo Generale della Compagnia, ha vissuto gli ultimi 16 anni della sua vita. Le "Camere" sono aperte al pubblico per due ore ogni giorno, in un orario assicurato a turno dagli studenti gesuiti del Collegio.

Accanto al Collegio si trova la Chiesa del Gesù, il cui modello ispirò molte altre Chiese della Compagnia, sparse per il mondo. La Chiesa del Gesù fu costruita nel luogo dove prima esisteva una piccola Cappella dedicata alla "Madonna della Strada", la cui immagine è ancora conservata in uno degli altari laterali. Nella stessa Chiesa possiamo trovare anche la tomba di Sant'Ignazio, insieme a una reliquia del braccio destro di Francesco Saverio, uno dei primi compagni che, con Ignazio, fondarono la Compagnia di Gesù. Il resto del corpo di San Francesco riposa a Goa, in India.

La Comunità del Collegio Internazionale del Gesù è attualmente composta da 51 gesuiti (9 formati e 42 in formazione) di circa 30 nazionalità diverse. La maggioranza dei gesuiti in formazione studia al primo ciclo di Teologia all'Università Gregoriana. La lingua comune nel Collegio è, naturalmente, l'italiano.

Uno dei momenti solenni dell'anno sono le ordinazioni diaconali: un tempo di collaborazione di tutta la Comunità in una celebrazione particolarmente importante per gli ordinandi e, certo, per tutta la Compagnia.

Questa cerimonia prevede di solito la presenza di membri delle famiglie e amici dei gesuiti ordinati, alcuni dei quali venuti da lontano. Le ordinazioni presbiterali hanno luogo, normalmente, nelle Province di origine, alla fine del quarto anno di Teologia.

La formazione di un gesuita, oggi come nei tempi di Ignazio, incomincia con i due anni di Noviziato. Dopo di che, per quelli che saranno ordinati sacerdoti – gli "scolastici" – si seguono, di solito, alcuni anni di formazione umanistica e filosofica. I gesuiti "fratelli" seguono un percorso specificamente adatto al lavoro che si prevede svolgeranno nel loro futuro.

Alla fine di questo primo periodo di studio, e prima ancora della Teologia, si hanno abitualmente due anni di lavoro apostolico diretto, integrato in una Comunità della Compagnia.

Una volta finita la tappa della Teologia, e dopo l'Ordinazione e alcuni anni di lavoro (e, eventualmente, anche di altri studi specializzati), si arriva all'ultima fase di formazione – la "3ª Probazione" o "Scuola del Cuore" –, con la quale si intende raggiungere una sintesi personale e spirituale della propria vita e missione. Dopo la "3ª Probazione", tramite gli ultimi voti, si dà finalmente l'incorporazione definitiva nella Compagnia.

Momento della visita del P. Generale, Peter-Hans Kolvenbach (2002).

Uno degli elementi essenziali della Compagnia, al cuore della spiritualità ignaziana, sono gli "Esercizi Spirituali", composti da Sant'Ignazio stesso. Negli Esercizi si cerca di osservare le "mozioni interiori" che agiscono nel cuore di ciascuno, cercando di interpretarle alla luce della persona di Gesù che ci vuol portare alla Vita. Una delle grazie più ricercate sarà allora una "interna conoscenza del Signore, che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua" (*Esercizi Spirituali* [104]). L'esperienza degli Esercizi, aperta anche ad altri – religiosi, sacerdoti, laici –, viene realizzata ogni anno da ogni gesuita. Uno sguardo prevalentemente positivo del mondo e della persona umana, creata e rigenerata da Dio, fa sì che la Compagnia sin dall'inizio cerchi di promuovere un dialogo costante con la cultura e con credenti di altre religioni, sapendo che lo Spirito di Dio può soffiare dove vuole (C.G. XXXIV, 1995, dec. 2).

È questa una delle ragioni di una formazione così lunga. Il tempo di studio costituisce allora una preparazione per la missione della Compagnia di Gesù che una Congregazione Generale recente ha definito essere "il servizio della fede, di cui la promozione della giustizia costituisce un'esigenza assoluta" (C.G. XXXII, 1975, dec. 4): poter collaborare all'annuncio agli uomini e donne del nostro tempo della straordinaria novità che costituisce la persona di Gesù Cristo.

Luís Ferreira do Amaral, S.J.

Ordinazioni Diaconali del 2002.

LA FILOSOFIA IN UNA NUOVA DIMENSIONE "PERSONALE" E "COMUNITARIA"

Il sapere umano è un sapere sistematico-relazionato. Compito della filosofia è quello di costruire le basi della conoscenza umana. Essa cerca di riflettere in modo sistematico sui problemi che incontriamo nella vita e "sistemarli", diventando così la scienza delle cose ultime. Il punto di partenza è l'esperienza della vita quotidiana. È molto importante introdursi alla filosofia in maniera attiva, ma è soprattutto importante farlo in una dimensione che sia insieme personale e comunitaria: per questo è utile alimentare lo spirito di gruppo e come diceva il grande filosofo greco Platone: "Questa scienza non è come le altre, essa non si può in alcun modo comunicare, ma come fiamma s'accende da fuoco che balza, nasce d'improvviso nell'anima dopo un lungo periodo di discussione sull'argomento e una vita vissuta in comune, e poi si nutre di se medesima".

Il Magnifico Rettore con alcuni studenti sulla gradinata dell'Universit .

In questo modo la filosofia non sarà qualcosa d'astratto e slegato dalla vita di tutti i giorni, perché come dice il detto antico: "Primum vivere deinde philosophari". Certamente la nostra Università riesce a darci la possibilità di filosofare insieme al vivere.

Noi studenti laici del primo anno di Baccellierato, abbiamo trovato nella nostra Università il clima favorevole per i nostri studi di filosofia, grazie anche alla disponibilità dei nostri docenti con i quali è possibile interagire: essi non solo ci trasmettono tranquillità e serietà nello studio, ma ci invogliano anche nella ricerca personale. La formazione dei laici mai come oggi, penso, sia particolarmente necessaria in quanto ci troviamo sulla linea più avanzata della vita della Chiesa; pertanto è necessario che si abbia una coscienza sempre più chiara non soltanto come appartenenti alla Chiesa, ma di essere la Chiesa affinché il messaggio divino della salvezza sia conosciuto e accolto da tutti gli uomini e su tutta la terra.

Così ogni laico è testimone e insieme strumento vivo della missione della Chiesa stessa "secondo la misura del dono di Cristo". Compito fondamentale dei laici è quello di intermediare attraverso il linguaggio con il mondo.

Entrare a studiare in Gregoriana è per noi un cammino impegnativo, esigente e arduo, ma è allo stesso tempo una scelta fatta con il cuore, con Dio e con il prossimo. Non avendo un luogo di riferimento poiché non apparteniamo a nessun collegio ci viene difficile incontrarci periodicamente e tutti insieme.

Per quanto è stato possibile durante il corso di quest'anno abbiamo avuto modo di organizzare qualche incontro all'interno della nostra Università con il nostro professore di "Introduzione alla filosofia" del primo semestre Andrea Di Maio, non solo per approfondire la nostra conoscenza di provenienza ma soprattutto per mettere insieme le nostre impressioni e aspettative. Abbiamo ascoltato la testimonianza di Pavel Rebernik e di Sara Bianchini anch'essi già studenti ed ora assistenti nella Pontificia Università Gregoriana.

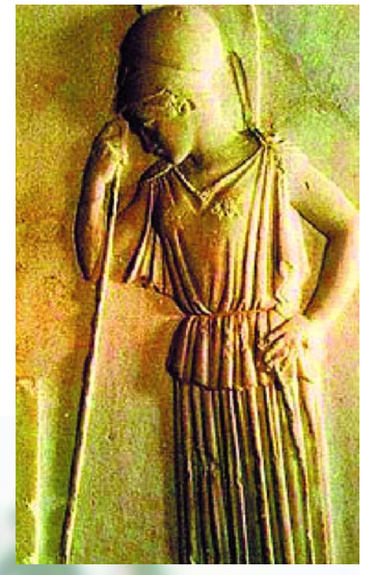
Dagli incontri fatti abbiamo avuto modo di evincere che la conoscenza e il sapere sono elementi di grande aiuto per l'introspezione e la cognizione del proprio avvenire.

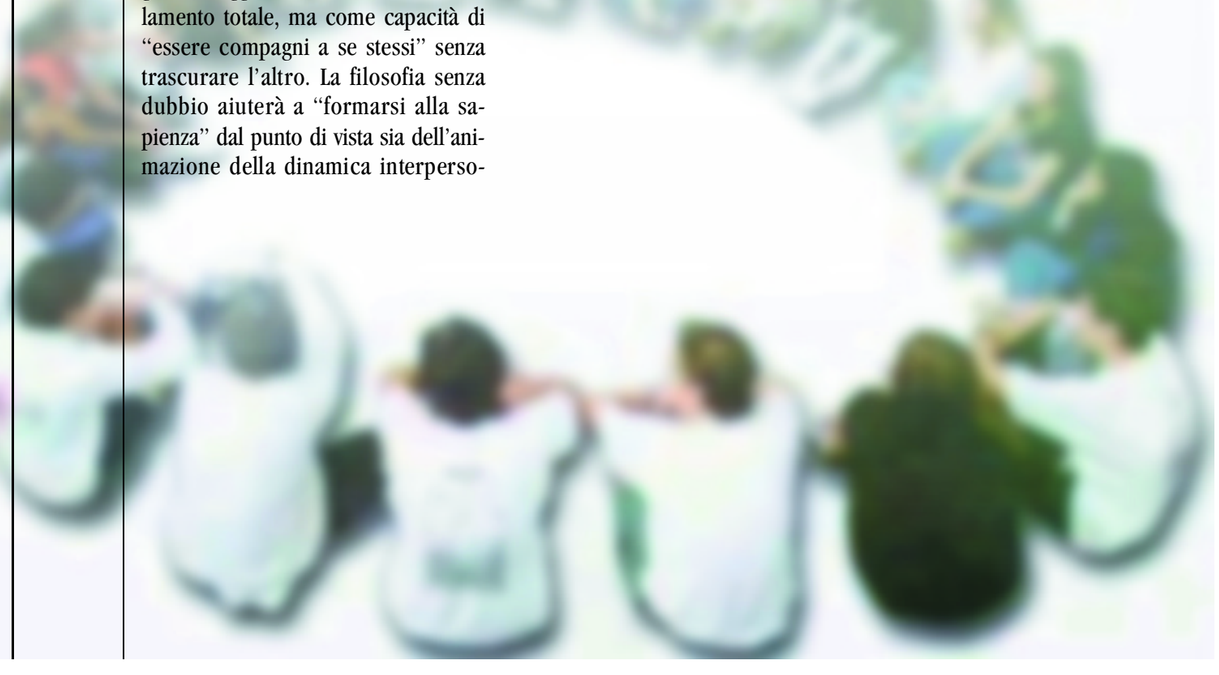
È dunque essenziale essere armati di grande saggezza intesa non come isolamento totale, ma come capacità di "essere compagni a se stessi" senza trascurare l'altro. La filosofia senza dubbio aiuterà a "formarsi alla sapienza" dal punto di vista sia dell'animazione della dinamica interpersonale, sia della formazione intellettuale, morale e civile.

Rimane qualche preoccupazione per il futuro tempo di incertezza, di mistero e di indefinibilità, dove tutto a volte sembra non avere alcun senso, nessuna direzione, nessun fine. Sarà compito della filosofia di aiutarci a guardare le cose da più punti di vista e a dare una risposta al problema del senso; riuscendo inoltre a trasformare quel futuro in un tempo di attesa, di aspettativa e di speranza.

È proprio con questo spirito che intendiamo mettere nelle mani di Dio, il frutto di un primo anno di lavoro umile e fecondo.

Vincenzo Milito





Una gita a Pompei

La mattina di giovedì 3 aprile molti passanti hanno riservato, per il nostro gruppo in partenza, degli sguardi di compassione divertita; senza dubbio eravamo un insolito spettacolo... 54 studenti che, alle sette di mattina, sotto un poderoso acquazzone romano, stavano aspettando di partire alla volta di Pompei... se il buongiorno si vede dal mattino...

Nicola, Celeste e Paula.

Comunque noi, come si conviene a tutti i bravi cristiani, siamo quelli della speranza e perciò continuavamo a sorridere e... sperare.
Chilometro dopo chilometro, piano piano, con l'aiuto del Rosario il sole è arrivato e anche il nostro pullman ha cominciato a prendere vita; il primo coraggioso è stato Robert che ci ha onorati della sua "melodiosa" e "soave" voce impegnata in un canto libanese... qualche pena bisogna pure soffrirla!
Una volta rotto il ghiaccio la festa è cominciata; canti e barzellette si sono alternati dando la possibilità a ognuno di farsi conoscere e creando così, in poco tempo, un clima di fraternità e divertimento che ci ha accompagnato per tutta la giornata.

Arrivati a Pompei siamo subito andati al santuario della Madonna del Rosario per celebrare la Messa assieme ad un gruppo di pellegrini di Molfetta, al termine la nostra cara "capitana" Celeste ha concesso un'ora e mezza di libertà per il pranzo al sacco e per visitare la città, per lo meno bere un vero caffè e assaggiare le famose sfogliatelle.
Alle 13.30 è cominciata la visita alla città antica, con l'aiuto di una guida. Pompei, se ci

Il gruppo comincia la visita agli scavi.

Laura, Linn e Paula sul pullman.

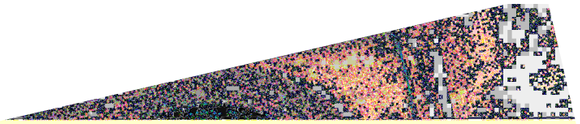
Via della citt all'interno degli scavi.

fosse qualcuno che non sapesse tutta la storia, era una cittadina romana che nel 79 d.C. è stata colpita da una eruzione del vulcano Vesuvio, eruzione durata due notti e tre giorni. Ceneri e lapilli hanno raggiunto la città a velocità altissime ricoprendola.

Molte persone sono rimaste sommerse e i superstiti, convinti di una maledizione degli dei, non sono più tornati a Pompei. Il materiale vulcanico si è solidificato sopra la città, per nostra fortuna, conservandola. Pompei si è mantenuta come era 2000 anni fa,

abbiamo potuto camminare su strade che ancora hanno la stessa pavimentazione, abbiamo visto mosaici integri, affreschi ancora in buono stato, case, piazze e terme che sono simbolo della vita di allora, delle usanze e delle abitudini dei cittadini del tempo. Alcuni di noi però non hanno sentito tutta la spiegazione perché... si sono smarriti e non una ma ben due volte fra le antiche vie, forse per troppa attenzione ai reperti, quasi sicuramente per stanchezza.

Fra colonne di marmo e blocchi di travertino ad un certo punto tutto sembra uguale e da ogni angolo spunta un gruppo che, però, non è quello giusto. Grazie ad un "grande" senso dell'orientamento e alla favolosa tecnologia dei cellulari cammina cammina anche i

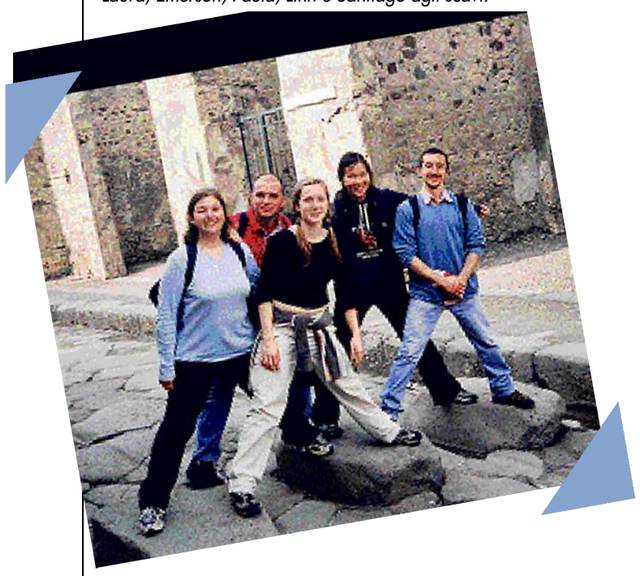


Paula e Laura ammirano gli antichi affreschi.

Una gita a Pompei

Il panificio della citt di Pompei.

Laura, Emerson, Paula, Linn e Santiago agli scavi.



"perduti" sono arrivati all'ovile, per la tranquillità della super organizzata Celeste che già era pronta a chiamare il 113!

Come è giusto che sia chi ritarda paga pegno e il famoso Robert, che ha fatto aspettare tutti per il ritorno, ha dovuto cantare un'altra canzone... non si sa chi veramente abbia pagato pegno comunque tutti stanchissimi siamo ripartiti alla volta di Roma! Il viaggio è stato piacevole grazie alla guida perfetta del nostro gentilissimo autista Vincenzo che abbiamo ringraziato con una bellissima canzone cantata in coro. Alle 20.30 siamo arrivati a Roma stanchi ma felici e soprattutto senza aver preso nemmeno una goccia di pioggia. È stata per tutti una bella esperienza che ci ha permesso di conoscerci meglio, un'occasione per stare assieme come amici, prima di tutto, e poi come colleghi di studio.

Ognuno di noi ha potuto condividere qualcosa del proprio paese; ci sono stati canti coreani, libanesi, messicani, polacchi, francesi, americani e italiani, barzellette di tutti i tipi e dolci fatti in casa.
Speranza comune è che le gite diventino più frequenti per aiutarci a crescere come comunità; sono queste le opportunità per instaurare davvero un dialogo, fra persone di paesi diversi, che sorge dalla naturale voglia di stare assieme e di scoprire ciò che nell'altro ci arricchisce e ci rende più capaci di capire la varietà che fa splendida la Chiesa.
Il pensiero finale è stato per Maria Regina del Rosario, che ci ha accompagnati e protetti lungo tutto il nostro viaggio, sia Lei dolce Madre per tutti noi, aiuto e riferimento nelle fatiche di tutti i giorni anche quelle di studio.

Laura Dalfollo e Paula Olearnik

C'è posta per noi...

Carissimi amici,
sono moltissime le lettere che riceviamo in Redazione, che esprimono la gratitudine per ciò che facciamo con la pubblicazione di questa Rivista. Abbiamo deciso di pubblicarne qualcuna. Oggi vi proponiamo quella di uno studente che racconta la sua esperienza alla Gregoriana ora che è tornato nel suo Paese di origine.

Caro P. Imoda,

Ho pensato spesso di scriverLe perché vorrei ringraziare la comunità universitaria per i cinque anni trascorsi alla Gregoriana.
Sono stato studente della Pontificia Università Gregoriana dal 1997 al 2002, seguendo i corsi di filosofia e teologia. L'anno scorso sono tornato in Scozia ed ora sto finendo un corso per diventare insegnante.
I professori della Gregoriana mi hanno introdotto ad una visione della bellezza della nostra fede che, in confronto ai corsi teologici che ho seguito in Scozia avevano anche un senso di sintesi ed unità nella loro presentazione.
La formazione accademica che ho ricevuto alla Gregoriana mi ha molto ispirato nel mio cammino spirituale come giovane cattolico.
La comunità della Gregoriana è stata una grande parte della mia formazione umana. C'era, fra gli studenti del nostro anno, un sentimento forte di unità e di comunione. Sono sicuro di essermi creato delle amicizie che avrò per tutta la vita. La comunità della Gregoriana è stata un aiuto importante verso la realizzazione della mia vocazione; quando ci sono state delle difficoltà nei nostri seminari, ho trovato rifugio ed aiuto nei confratelli ed amici dell'Università.
Le parole non sono sufficienti ad esprimere quanto la Pontificia Università Gregoriana ha contribuito alla mia crescita personale, spirituale e intellettuale. Ho visto la diversità delle espressioni della fede cattolica fra gli studenti di tutte le parti del mondo; sono cresciuto nella fede e nella conoscenza di essa. Ho sperimentato il senso di "comunione" come l'ho vissuto nell'Università, la quale mi ha offerto una formazione integrale della persona, formazione che mi ha fatto crescere verso Dio. Per questo vorrei ringraziarvi tutti.
Adesso, sto facendo una pausa nella formazione sacerdotale. Spero di tornare a completare la mia formazione per il sacerdozio, ma soprattutto spero di poter continuare la mia formazione accademica nella comunità della Gregoriana, secondo la volontà del mio vescovo. Vedo adesso, a distanza da Roma, quanto l'esperienza di studiare alla Gregoriana abbia contribuito ad arricchire la mia vita. Anche a distanza mi sento ancora parte della comunità universitaria. Non vedo l'ora di tornare come studente o visitatore. Vi ringrazio tutti e vi ricordo in preghiera.

Nel Signore Gesù,
Ross S.J. Crichton M.A. Ph.B. S.T.B.

Pianificando...

Dalle origini del Collegio Romano alla Pontificia Università Gregoriana

Nel clima generale di rinnovamento che si opera nella nostra Università tramite i lavori di Pianificazione Strategica, vogliamo ricordare le nostre origini, che abbiamo celebrato in maniera solenne nel 2001 con i festeggiamenti per i 450 anni dalla Fondazione del Collegio Romano. Uno sguardo al passato, dunque, ma rilanciato verso il futuro, che ci auguriamo sereno e sempre attento a ciò che sono i nuovi "segni dei tempi".

Nell'epoca in cui il Collegio Romano venne fondato la Chiesa, o per meglio dire la Gerarchia ecclesiastica subiva forti influenze politiche sia nel privato che nell'esercizio *"ministeriale"* dei principi ecclesiastici.

Molti avvertivano la necessità di un cambiamento. Tra questi, Sant'Ignazio di Loyola, il quale intuì ben presto che per poter essere parte attiva dei dinamismi che nel suo tempo stavano per cambiare il mondo e risanare la Chiesa del Signore era fondamentale servirsi bene delle lettere e delle scienze.

Con un tale convincimento, il 22 febbraio 1551 Sant'Ignazio, che già aveva fondato la Compagnia di Gesù, fondò in un palazzo romano, ora scomparso, situato ai piedi del Campidoglio, nella *"Via Nuova Capitolina"* (oggi Piazza dell'Ara Coeli), la prima scuola dei padri gesuiti, con annessa la prima biblioteca, che fu chiamata Collegio Romano.

Il Collegio era composto allora da soli 15 studenti. Sulla porta della piccola scuola si trovava l'iscrizione. *"Scuola di Grammatica, di Umanità e Dottrina Cristiana, gratis"*. Questo *"gratis"* era conforme alle Costituzioni, che descrivono i collegi come *"opere di carità"*, senza dubbio nella linea delle tradizionali opere di misericordia corporale e spirituale, di cui l'istruzione degli ignoranti è una forma pratica; ma esprime anche l'intenzione – che motivava tutta l'attività apostolica di Sant'Ignazio – di *"aiutare le anime"* in nome del Signore.

Secondo Sant'Ignazio la città di Roma, in quanto tale, da un lato non aveva un bisogno urgente di avere un collegio o non ne aveva meno di altri luoghi in Italia più bisognosi. Ma, data la sua fede nella *"romanità"* della Chiesa, Sant'Ignazio ritenne che la città del Vicario di Cristo non solo doveva avere un collegio, ma questo doveva divenire il prototipo di tutti gli altri sparsi nel mondo e svilupparsi come Università delle nazioni, sempre più a carico di tutta la Compagnia, nella quale – come avviene ancora oggi – ogni Provincia deve considerare la Gregoriana come una delle sue opere e missioni. Per questi motivi la scuola venne fondata sul modello dell'Università di Parigi.

La riuscita della scuola fu ottima. Già nel 1553 ottenne il diritto di conferire i gradi accademici in filosofia e teologia ed a seguito del continuo aumento del numero degli studenti, si cominciò a pensare che fosse necessario cambiare sede, dal momento che questi non potevano più essere accolti nei ristretti spazi allora disponibili.

La costruzione della nuova sede avvenne grazie al sostegno di papa Gregorio XIII Boncompagni, che già da tempo stava dedicando tutta la sua energia alla concretizzazione del nascente spirito di rinnovazione della gerarchia e della organizzazione ecclesiastica, ben consapevole che ciò poteva avvenire solo qualora fosse riuscito ad educare un clero irreprensibile, assicurandosi, con una istruzione solida, le future generazioni della Chiesa.

Gregorio XIII conosceva i pregevoli servigi che i gesuiti prestavano nel campo dell'istruzione e dell'educazione, come in quello della vita pastorale e delle missioni; era altresì consapevole che ad essi si doveva il progressivo rinnovamento che stava avvenendo nella Chiesa. Pertanto accordò loro in ampia misura la sua protezione e la sua generosità, tanto che il Cardinale Galli, allora segretario di Stato, soleva spesso dire che tra tutti gli Ordini, quello dei gesuiti era il preferito di questo papa.

Dettagli della facciata.

Il palazzo della nuova sede del Collegio romano venne costruito tra il 1581 ed il 1584 nell'omonima piazza tutt'ora esistente. Per secoli venne ritenuto opera di Bartolomeo Ammannati, scultore e architetto fiorentino, ma molto più probabilmente fu edificato dal Gesuita Giuseppe Valeriani.

Papa Gregorio personalmente compì la benedizione dell'edificio il 28 ottobre 1584, giorno dell'inaugurazione. A lui, chiamato *"Fondatore e Padre Protettore del Collegio Romano"*, venne innalzata nella sala di ricevimento, in una nicchia, una grande statua di marmo che eleva la mano destra nell'atto di benedire e da lui la scuola prese il nome di *"Gregoriana"*.

In occasione della posa della prima pietra furono svolti 25 temi in altrettante lingue differenti. Questo era un chiaro segno della destinazione mondiale del Collegio Romano, che sotto la direzione dei Gesuiti sarebbe dovuto divenire un istituto della Chiesa cattolica di cultura filosofico-teologica per tutte le nazioni del mondo. Come nelle iscrizioni della prima pietra, anche nelle nuove monete coniate in ricordo dell'edificio e nella stessa iscrizione che nella parete esterna dell'edificio si legge ancora – *"Papa Gregorio XIII per la religione e per la scienza" ("Religioni ac bonis artibus")* – traspariva questo proposito. Il numero dei frequentatori della scuola crebbe celermente. Assieme agli studenti dell'ordine Gesuitico, che appartenevano alle più diverse nazioni, ricevettero in esso l'istruzione teologica anche gli alunni del Collegio Germanico-Ungarico ed Inglese e quelli del Seminario romano.

Sin dai primi tempi della sua fondazione, il Collegio Romano fu un centro di studi anche nel campo della matematica, della fisica e dell'astronomia. Qui il P. Clavio scrisse i suoi tre volumi in difesa del calendario gregoriano e si adoperò insieme ai suoi confratelli per confermare le scoperte sensazionali di Galileo e per convincere le autorità ecclesiastiche della loro esattezza. Qui il P. Scheiner osservò le macchie del Sole per scrivere la sua grande opera *Rosa Ursina* ed il P. De Cottignies osservò le macchie su Giove e le grandi comete del 1664, 1665 e 1668. Per quanto riguarda gli studi di astronomia, nei primi due secoli non si poté parlare di un vero osservatorio. I corpi e i fenomeni celesti si osservavano semplicemente dalle finestre e dalle logge del palazzo come meglio si poteva.

Solo il 14 luglio 1774 Clemente XIV, con un *Motu proprio,* ordinò la fondazione dell'Osservatorio Pontificio del Collegio Romano, nominandone Direttore il Prof. Giuseppe Calandrelli, ma per qualche anno ancora l'osservatorio rimase solo sulla carta.

La costruzione nel 1786 di una torre alta 125 piedi (Torretta Calandrelli) e la dotazione nel 1804 da parte di papa Pio VII di un'adeguata attrezzatura, permisero finalmente all'osservatorio di svolgere la propria attività in modo effettivo.

Sempre nel 1804 Pio VII, recandosi a Parigi per incoronare Napoleone, approfittò dell'occasione ed acquistò per il suo osservatorio un cannocchiale acromatico ed un buon orologio a pendolo di Ponce. Più tardi acquistò un buono strumento dei passaggi di Reichenbach (Monaco di Baviera) e un orologio a pendolo compensato da Brèguet. Un altro orologio fu donato dal cardinale Litta.

L'orologio solare.

Nel frattempo già nel 1782 il Collegio aveva iniziato anche le rilevazioni sistematiche di temperatura, umidità, pressione e precipitazioni, rendendo l'osservatorio una inesauribile fonte di dati meteorologici.

Nel 1839 P. Francesco De Vico fu nominato direttore dell'osservatorio. Da questo momento cominciò un'epoca in cui l'osservatorio del Collegio Romano avrebbe acquistato fama mondiale.

In particolare negli anni 1844-1847 otto comete vennero scoperte al Collegio Romano; ad una di queste, con periodo di circa 67,5 anni, fu dato il nome del P. De Vico. La scoperta delle prime sette fu riconosciuta ufficialmente e premiata dal re di Danimarca.

La rivoluzione del 1848 interruppe brevemente l'attività dell'osservatorio. I gesuiti, su consiglio di Pio IX, si dispersero infatti per qualche tempo in tutto il mondo per poi ritornare in Roma nel 1849, dopo la breve parentesi della Repubblica Romana, e riaprire quindi l'osservatorio.

Nel 1873, tre anni dopo la presa di Roma (1870), l'osservatorio venne espropriato insieme al Collegio Romano e dichiarato proprietà dello Stato Italiano. Solamente le proteste del Direttore dell'osservatorio, P. Angelo Secchi, fecero si che l'osservatorio ed il personale restassero alla Santa Sede. E così fu sino alla morte di P. Secchi, avvenuta il 26 febbraio 1878.

Nel 1879 l'osservatorio del Collegio Romano fu annesso al Reale Ufficio centrale di Meteorologia. Gli strumenti custoditi nel palazzo vennero in seguito riposti in gran parte presso la sede dell'Osservatorio di Monte Mario. Il Collegio è stato altresì sede del Museo Preistorico ed Etnografico L. Pigorini, una delle principali raccolte del genere in Europa.

La facciata.

Il primo nucleo fu costituito dal Museo Kircheriano, collezione di oggetti antichi ed etnografici, antichità cristiane e bronzi, iniziata nel secolo XVII da P. Atanasio Kircher. Le raccolte vennero poi notevolmente ampliate dopo il 1870. In seguito, il materiale relativo alla civiltà preistorica venne trasferito al Museo di Villa Giulia, quello classico e cristiano al Museo Nazionale Romano, e quello medioevale al Museo di Palazzo Venezia, mentre il materiale etnografico rimase nel rinnovato museo Etnografico e Preistorico, poi trasferito nell'attuale sede all'EUR.

L'osservatorio.

Nell'intera ala destra del Collegio era infine presente l'antica Biblioteca dei Gesuiti che dopo il 1870 subì il processo di alienazione cui l'intera istituzione venne sottoposta. La Biblioteca venne infatti incamerata con i suoi 45.000 volumi, i manoscritti e l'archivio, ed insieme ad altre 70 biblioteche claustrali, nella Biblioteca Vittorio Emanuele II, fondata nel 1877 ed in seguito trasferita in viale Castro Pretorio. L'attuale Biblioteca della Gregoriana venne invece costruita nel 1926.

Nel corso dei secoli il Collegio Romano ebbe varie vicissitudini. Nel 1773, in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù, sancita da Papa Clemente XIV, il Collegio venne affidato alla custodia del clero secolare romano per essere riconsegnato alla rifondata Compagnia il 17 maggio 1824 da Papa Leone XII.

Sempre in quell'anno Leone XII, con la Lettera Apostolica *"Quod divina sapientia",* diede un ordinamento generale allo studio delle scienze nelle Università dello Stato della Chiesa.

Nel 1870 il Governo Italiano, come detto, confiscò il palazzo del Collegio, destinandolo a sede del Liceo Statale E.Q. Visconti.

Il Collegio Romano fu pertanto costretto, nel 1873, a trasferirsi presso il Palazzo Borromeo, in Via del Seminario, oggi sede del Collegio Bellarmino.

Fu sempre nel 1873 che Papa Pio IX, con Rescritto del 4 dicembre 1873, permise al Collegio di assumere il titolo di *"Pontificia Università del Collegio Romano"* e trasferì al Rettore del Collegio il diritto di sottoscriversi *"Rettore della Pontificia Università Gregoriana".*

Nel 1919 infine, Papa Benedetto XV acquistò in Piazza della Pilotta il terreno per l'erigenda nuova Università. Il 27 dicembre 1924, giorno sacro a San Giovanni Evangelista, apostolo prediletto del Cuore Santissimo di Gesù, avvenne la posa della prima pietra dell'edificio, inaugurato poi nel 1930.

Pio XI volle associati all'Università anche il Pontificio Istituto Biblico ed il Pontificio Istituto Orientale, in modo che cooperassero tra loro pur restando istituzioni giuridicamente separate.

L'Università, che per numero di studenti è di gran lunga il maggior ateneo pontificio romano, è situata ancor oggi in una delle piazze più tranquille e suggestive nel centro di Roma, alle pendici del Quirinale, adiacente la monumentale Villa Colonna.

Vincenzo Vagli

Focus

Visita dell'Amministratore della Nippon Foundation alla P.U.G.

Il 10 aprile il Rettore e la Comunità dei Padri della Gregoriana hanno accolto con gioia la visita dell'Amministratore della Nippon Foundation, che ha partecipato al pranzo in comunità. L'Amministratore della Nippon Foundation è giunto a Roma per il raduno annuale per la programmazione e relazione della "Cattedra Sasakaua", fondata alla Gregoriana.

Fratel Giuseppe Turriciano: 50 anni alla Gregoriana

L'augurio del Magnifico Rettore e di tutta la Comunità della Gregoriana al caro Fratel Giuseppe Turriciano, S.J., che ha festeggiato 50 anni di presenza a Roma nella nostra Università.
A lui un grazie sincero e riconoscente per tutto il lavoro svolto in questi anni al servizio della Gregoriana.

Foto di Fr. Miguel Viaño, S.J.

Il pranzo in comunit .

Fr. Turriciano festeggia i suoi 50 anni alla P.U.G.

La Chiesa e l'ordine internazionale

Il 23 e 24 maggio si è svolto nell'Aula Magna della Gregoriana un grande incontro internazionale dal titolo "La Chiesa e l'ordine internazionale". Del Convegno organizzato dalla Gregoriana (Seminario Permanente di studi "Giuseppe vedovato" sull'Etica nelle Relazioni Internazionali) in collaborazione dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain (cattedra UNESCO "Pace, sviluppo culturale e politiche culturali"), parleremo ampiamente nel prossimo numero per ora vogliamo farvi conoscere la motivazione dell'Incontro e il programma:

In occasione del quarantesimo anniversario della *Pacem in terris,* la Pontificia Università Gregoriana – e in particolare il Seminario permanente di studi sull'etica nelle relazioni internazionali recentemente istituito al suo interno – e l'Istituto Internazionale Jacques Maritain organizzano il Convegno sul tema *La Chiesa e l'ordine internazionale.*
L'incontro si propone una riflessione a più voci sulla posizione della Chiesa di fronte al problema dell'ordine internazionale, riaffermata in special modo dal Santo Padre Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1º gennaio 2003.
Questo convegno è la prima iniziativa del Seminario permanente di studi sull'etica nelle relazioni internazionali voluto da Giuseppe Vedovato, professore emerito dell'Università di Roma "La Sapienza" e Presidente onorario dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa in Strasburgo. La congiuntura internazionale rende più attuali e più cruciali i suoi scopi e il tema di questo suo primo evento.

Per saperne di più vi rimandiamo al numero autunnale.

IL CALENDA... EVENTI:
conferenze, congressi e incontri
alla Gregoriana

a cura di
Grazia Mastrobuono e Marco Cardinali

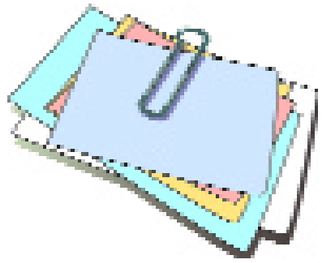
Gennaio 2003

SEMINARIO DEL'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

16 gennaio – Nell'ambito delle Lezioni di aggiornamento culturale dell'Istituto di Scienze Religiose, si è svolto, nell'Aula C012, il Seminario dal titolo: "La nuova evangelizzazione nella società postmoderna: riflessioni ed interventi dei Movimenti e delle nuove Realtà Ecclesiali".
Con una introduzione del P. Sandro BARLONE, sono intervenuti: S.E. Mons. Stanislao RYLKO, Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici; Don Ezechiele Pasotti, Cammino Neocatecumenale; Prof. Alberto Quattrucci, Comunità di Sant'Egidio; Don Ambrogio Pisoni, Fraternità di Comunione e Liberazione; Dr.ssa Caterina Mulatero, Movimento dei Focolari; Prof.ssa Bruna Pernice, Rinnovamento nello Spirito Santo.

CONVERSAZIONE DEL'ISTITUTO DI STUDI SU RELIGIONI E CULTURE

23 gennaio – L'Istituto di Studi su Religioni e Culture ha organizzato, nell'Aula delle Tesi Lucchesi, una Conversazione su: "La Turchia: Paese Islamico Candidato per l'Europa?", tenuta con il Dr. Emre Öktem, Docente di Diritto Internazionale nella Facoltà di Diritto dell'Università di Galatasaray, di Istanbul.



Febbraio 2003

EUROPA E ISLAM

12 febbraio – Alle ore 17.00 nell'Aula delle Tesi (C012) del Palazzo Centrale si è svolta la presentazione del libro "Europe and Islam: Evaluations and Perspectives at the Dawn of the Third Millennium", Atti della Conferenza Internazionale (Roma 6-8 maggio 2000), a cura di Mahmoud Salem Elsheikh. Alla presentazione, organizzata dalla Gregoriana e dall'Università degli Studi di Firenze, hanno partecipato i Rettori Magnifici P. Franco Imoda, S.J. (Gregoriana) e Prof. Augusto Marinelli (Firenze), P. Daniel Madigan, S.J., Direttore dell'Istituto di Studi su Religioni e Culture, il Prof. Mahmoud Salem Elsheikh, S.E. Mostafa Boroujerdi Ambasciatore d'Iran presso la Santa Sede, Prof. Francesco Margiotta Broglio, dell'Università di Firenze, P. Giulio Cipollone, O.S.S.T, della Gregoriana, il Prof. Ennio Di Nolfo, dell'Università di Firenze.

Marzo 2003

DIGIUNO E PREGHIERA PER LA PACE

5 marzo – In unione alla richiesta del Santo Padre Giovanni Paolo II l'intera Comunità Universitaria ha vissuto insieme l'esperienza del Mercoledì delle Ceneri in digiuno e preghiera, con due momenti complementari: Liturgia eucaristica e imposizione delle ceneri nella Cappella Domestica del Palazzo Centrale; e l'Incontro di preghiera, meditazione e digiuno per la pace nel mondo, nella stessa Cappella al termine dell'Eucaristia, a cui hanno partecipato molti fra studenti, professori e dipendenti della Gregoriana.

E-JOURNAL: SOCIETÀ AFRICANE

6 marzo – Il CICS (Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale) con il Gruppo CERFE, hanno presentato nell'Aula 007 l'e-journal intitolato Società Africane. Ha presieduto Jean Léonard Touadi (Giornalista RAI).
Sono intervenuti Alfonso Alfonsi, Presidente del Comitato Africa, Gruppo CERFE; Yao Honoré Assouman, Direttore di Società Africane; il P. José Martinez de Toda, S.J., Direttore del CICS; Luigi Goglia, Direttore del Dipartimento di Istituzioni politiche e Sociali, Università di Roma 3; Micael Tabong Kima, Ambasciatore della Repubblica del Camerun in Italia; Roberto Morrione, Direttore di RAI News 24; Richard Zady, Ambasciatore della Repubblica della Costa d'Avorio in Italia. Il sito dell'e-journal è il seguente: www.africansocieties.org

ESPERIENZE DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

11 marzo – Nell'Aula C009 alle ore 18.00 si è tenuta la conferenza organizzata dall'Istituto di Studi su Religioni e Culture, dal titolo "Meeting God Outside the Camp". Esperienza di Dialogo in Pakistan. Relatore Chrys McVey, O.P., Assistente del Generale dei Domenicani per la Vita Apostolica.

ALLA SCOPERTA DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

12 marzo – L'Ufficio Relazioni Studenti ha organizzato un momento di riflessione sulla vita di Sant'Ignazio presso l'Aula Magna, con la proiezione del film: "La vita di Sant'Ignazio".

ESPERIENZE DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

18 marzo – Nell'Aula C009 alle ore 18.00 si è tenuta la conferenza organizzata dall'Istituto di Studi su Religioni e Culture, dal titolo: "Interreligious Dialogue in the Church's Evangelizing Mission Today", tenuta dal Prof. Jacques Dupuis, S.J., emerito della nostra Università.

PRESENTAZIONE "LETTERARIA"

19 marzo – Alle ore 17.00 nell'Aula 012 è stata presentata l'opera in due volumi di Giovanni Casoli, "Novecento Letterario Italiano ed Europeo" edito dalla Città Nuova. Il primo volume si occupa del periodo che va dalla fine dell'Ottocento alla Seconda Guerra Mondiale, il secondo volume dalla Seconda Guerra Mondiale alla fine del secolo XIX, con una Appendice sul cinema. Oltre all'autore hanno presentato i volumi P. Antonio Spadaro, S.J., critico letterario de "La Civiltà Cattolica" e il Prof. Andrea Monda, Insegnante di Religione nei Licei.

CONFERENZA DI FILOSOFIA

26 marzo – Nell'Aula 209 del Palazzo Lucchesi si è tenuta la conferenza su "Miracoli e Poesia" tenuta dal Prof. Nicholas Denyer del Trinity College di Cambridge. La Conferenza è stata organizzata dalla Facoltà di Filosofia.

ETICA E POLITICA

29 marzo – Il Prof. P. Joseph Joblin, S.J., Docente di Scienze Sociali nella nostra Università ha partecipato al convegno dal titolo "L'azione Cosciente è progetto politico", organizzato dalla Consulta Nazionale per i Problemi Etici e Religiosi di Forza Italia.

Aprile 2003

ESPERIENZE DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

1º aprile – Nell'Aula C009 alle ore 18.00 si è tenuta la conferenza organizzata dall'Istituto di Studi su Religioni e Culture su "Esperienza di dialogo in India", del Dr. K.S. Durrany "Research fellow" a Jamia Hamdard e Coordinatore locale del Centro per la Promozione del Dialogo Multiculturale di Civilizzazione (Movimento San Francesco Saverio) di Nuova Delhi in India.

ESPERIENZE DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

8 aprile - Nell'Aula C009 alle ore 18.00 si è tenuta la conferenza organizzata dall'Istituto di Studi su Religioni e Culture, dal titolo: "Dialogue in Hindu Perspective" tenuta dal Dr. Reeta Bagchi, Senior Faculty Member (Islamic Studies and Social Sciences) nella Jamia Hamdard University di Nuova Delhi.

BENI CULTURALI

9 aprile – Il Corso Superiore per i Beni Culturali della Chiesa ha organizzato la Conferenza su "L'Europa dei Beni Culturali", tenuta dal Cavaliere di Gran Croce il Prof. Dr. Salvatore Italia, Direttore generale per gli Archivi del Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali.

ESERCIZI SPIRITUALI

13 aprile – Per il terzo anno di seguito la Cappella Universitaria ha offerto a tutti i membri della Comunità Universitaria la possibilità di fare gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio durante la Settimana Santa.

INCONTRO BIBLIOTECARI

14 aprile – Nell'Aula 209 del Palazzo Lucchesi si è svolto l'incontro del gruppo di lavoro dei Bibliotecari iscritti all'A.I.B. (Associazione Italiana Biblioteche) che operano in ambito delle Biblioteche Universitarie presenti nel Lazio. Al termine dell'incontro i trenta partecipanti hanno visitato la Biblioteca della Gregoriana, accompagnati dalla Bibliotecaria la Dr.ssa Marta Giorgi.

ESPERIENZE DI DIALOGO INTERRELIGIOSO

29 aprile - Nell'Aula C009 alle ore 18.00 si è tenuta la conferenza organizzata dall'Istituto di Studi su Religioni e Culture su "Le religioni nel tempo della globalizzazione. La sfida del dialogo", tenuta dal Prof. Paolo Naso, Direttore del mensile *Confronti,* e Docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

CANONIZZAZIONI

GIUSEPPE SEBASTIANO PELCZAR (1842-1924)

Come Comunità Universitaria al servizio della Chiesa, siamo onorati di menzionare in questa sezione della rivista questo evento di grande valenza spirituale per la Chiesa intera, di cui rendiamo grazie a Dio. Fra i nuovi Santi canonizzati il 18 maggio scorso nella Basilica Vaticana vi è il nostro ex-alunno:

GIUSEPPE SEBASTIANO PELCZAR
(1842-1924)
vescovo di Przemyśl
fondatore
della Congregazione
delle Ancelle
del Sacro Cuore di Gesù

Giuseppe Sebastiano Pelczar nacque il 17 gennaio 1842 a Korczyna, un piccolo paese ai piedi dei monti Carpazi, presso Krosno. Passò l'infanzia nel paese natio, crescendo in un'atmosfera permeata dall'antica religiosità polacca che regnava nella casa dei suoi genitori, Adalberto e Marianna Mięsowicz. Questi accortisi presto dell'intelligenza eccezionale del loro figlio, dopo due anni trascorsi nella scuola di Korczyna, lo inviarono a proseguire gli studi in quella di Rzeszów e in seguito al ginnasio.

Mentre era studente ginnasiale, Giuseppe Sebastiano prese la decisione di dedicarsi al servizio di Dio, poiché come possiamo leggere nel suo diario, "gli ideali terreni impallidiscono, l'ideale della vita lo vedo nel sacrificio e l'ideale del sacrificio lo vedo nel sacerdozio". Completato il sesto anno di scuola entrò nel Seminario Minore e, nel 1860, iniziò gli studi teologici presso il Seminario Maggiore di Przemyśl. Il 17 luglio del 1864 venne ordinato sacerdote, e per un anno e mezzo fu vicario della parrocchia di Sambor. Negli anni 1866-1868 proseguì gli studi a Roma contemporaneamente nel *Collegium Romanum* (oggi Università Gregoriana) e nell'Istituto di Sant'Apollinare, dove, oltre ad acquisire una profonda cultura, sviluppò un grande e mai sopito amore per la Chiesa e per il suo capo visibile, il Papa. Subito dopo il ritorno in patria, fu docente nel Seminario di Przemyśl e in seguito, per 22 anni, professore dell'Università Jaghellonica di Cracovia. Come professore e preside della Facoltà di Teologia si guadagnò la fama di uomo illuminato, di ottimo insegnante, di organizzatore e amico dei giovani. Un segno di riconoscimento da parte della comunità accademica fu indubbiamente la sua nomina a rettore della *Almae Matris* di Cracovia (1882-1883).

Desiderando realizzare l'ideale di "sacerdote-Polacco che pone generosamente la sua vita al servizio del prossimo", ideale che si era prefissato sin dai primi anni, Don Pelczar non si limitò soltanto a svolgere un lavoro scientifico, ma si dedicò con passione anche ad attività sociali e caritative. Diventò membro attivo della Società di San Vincenzo de' Paoli e della Società dell'Educazione Popolare della quale fu preside sedici anni. In quel periodo, la Società dell'Educazione Popolare fondò centinaia di biblioteche, organizzò molti corsi gratuiti e distribuì tra la gente più di centomila libri, come pure aprì una scuola per le persone di servizio. Nel 1891, per iniziativa di Don Pelczar, venne fondata la Confraternita della Santissima Maria Vergine Regina della Polonia, che, oltre agli scopi religiosi, svolgeva funzioni sociali, come l'aiuto agli artigiani, ai poveri, agli orfani e ai servi malati, e specialmente a quelli disoccupati.

Sotto la spinta dei gravi problemi sociali del tempo, sicuro di interpretare la volontà di Dio, nel 1894 fondò a Cracovia la Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, ponendo come suo carisma la diffusione del Regno dell'amore del Cuore di Gesù. Era suo desiderio che le suore della nuova Congregazione diventassero segno e strumento di tale amore verso le ragazze bisognose, i malati e quanti avessero bisogno di aiuto.

Nel 1899 venne nominato vescovo ausiliare di Przemyśl e un anno dopo, in seguito alla morte di Mons. Luca Solecki, Ordinario di quella Diocesi della quale per venticinque anni ne fu un pastore zelante, promuovendo il bene delle anime a lui affidate.Nonostante le condizioni di salute non buone, il vescovo Pelczar si dedicò con impegno instancabile ad attività religiose e sociali. Per ravvivare nei fedeli lo spirito della fede visitava spesso le parrocchie, si prodigava per accrescere il livello morale e intellettuale del clero dando egli stesso l'esempio di una profonda pietà che si esprimeva nel culto del Sacratissimo Cuore di Gesù e della Madonna. Essendo un ardente adoratore del Santissimo Sacramento, invitava i fedeli a partecipare assiduamente alle funzioni eucaristiche. Grazie ai suoi sforzi, durante il suo episcopato crebbe il numero di nuove chiese, di cappelle e vennero restaurate molte delle chiese più vetuste. Malgrado una situazione politica sfavorevole, presiedette tre sinodi diocesani ponendo le basi giuridiche per diverse nuove iniziative e rendendole in tal modo più stabili e durature. Il vescovo Giuseppe Sebastiano Pelczar si immedesimò nei bisogni dei suoi fedeli ed ebbe molta cura degli abitanti più poveri della sua diocesi. I giardini d'infanzia, le mense per i poveri, i ricoveri per i senza tetto, le scuole d'avviamento professionale per le ragazze, l'insegnamento gratuito nei Seminari per i ragazzi poveri: sono soltanto alcune delle opere nate grazie alle sue iniziative. In particolare, ebbe molto a cuore la condizione degli operai, i problemi dell'emigrazione, molto attuali in quel periodo, e quelli dell'alcoolismo. Nelle lettere pastorali, negli articoli pubblicati ed in altri numerosi interventi, indicava sempre la necessità di attenersi fedelmente all'insegnamento sociale del Papa Leone XIII.

Dotato da Dio di singolari doti non soffocava le sue capacità ma le moltiplicava e le faceva fruttare. Fu un lavoratore instancabile. Ne dà prova, tra l'altro, la sua ricchissima eredità letteraria di cui fanno parte numerose opere teologiche, storiche e di diritto canonico, nonché manuali, libri di preghiere, lettere pastorali, discorsi e omelie.

Il vescovo Giuseppe Sebastiano Pelczar morì la notte tra il 27 e il 28 marzo del 1924 lasciando il ricordo di un uomo di Dio, che nonostante i tempi difficili in cui ebbe a vivere ed operare, faceva sempre la volontà del suo Signore. Don Antonio Bystrzonowski, suo alunno e successore sulla cattedra universitaria, nel giorno dei funerali disse: "Il defunto vescovo di Przemyśl ha unito nella sua persona gli attributi e i talenti più belli e cioè uno zelo pastorale indistruttibile, lo spirito di iniziativa, il dinamismo d'azione, il lume di una grande scienza e una santità di virtù ancora più grande. È stato esempio luminoso di eccezionale laboriosità e di entusiasmo sempre giovanile".

Il 2 giugno del 1991, durante il quarto pellegrinaggio in patria, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha proclamato beato il vescovo Giuseppe Sebastiano Pelczar. Oltre che nella cattedrale di Przemyśl dove si trovano le sue reliquie, egli è particolarmente venerato nella chiesa della Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, a Cracovia. La memoria liturgica del Beato cade il 19 gennaio.

(Notizie desunte dal sito ufficiale del Vaticano: www.vatican.va)

a cura di Cristina Cavallaro

Ex-alumni nominati vescovi

Dal 1º gennaio al 30 aprile 2003

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'Arcivescovo di Westminster (Inghilterra) il Rev.do Bernard Longley, del clero di Arundel and Brighton, finora Assistente del Segretario Generale della Conferenza Episcopale, assegnandogli la sede titolare vescovile di Zarna (Teologia Dogmatica 1986-1987).

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Beauvais (Francia) il Rev.do Jean-Paul James, del clero dell'Arcidiocesi di Rennes, finora Superiore del Seminario Maggiore di "Saint-Yves" a Rennes (Teologia Morale 1986-1987).

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo Metropolita di Ibagué (Colombia) S.E. Mons. Flavio Calle Zapata, finora Vescovo di Sonsón-Rionegro (Teologia Morale 1983-1987).

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo Coadiutore di Oakland (U.S.A.) S.E. Mons. Allen Henry Vigneron, finora Vescovo titolare di Sault Sainte Marie in Michigan ed Ausiliare di Detroit (Teologia Fondamentale 1970-1977).

Giovanni Paolo II ha nominato Ausiliare dell'arcidiocesi di Chicago (U.S.A.) il Rev.do Sacerdote Thomas J. Paprocki, del clero della medesima arcidiocesi, Parroco della "Saint Constance Parish" a Chicago, assegnandogli la sede titolare vescovile di Talattula (Diritto Canonico 1989-1991).

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Latacunga (Ecuador) S.E. Mons. José Victor Naranjo Tovar, Vicario Generale della medesima diocesi (Missiologia 1974-1976).

Giovanni Paolo II ha nominato Ausiliare della diocesi di Mainz (Germania) S.E. Mons. Werner Guballa, Vicario Generale della medesima diocesi, assegnandogli la sede titolare vescovile di Catro (Filosofia 1966-1967 e Teologia 1967-1973).

Il Papa ha nominato Vescovo di Norwich (U.S.A.) S.E. Mons. Michael Richard Cote, finora Vescovo titolare di Cebarades ed Ausiliare della diocesi di Portland (Teologia 1971-1975).

Il Papa ha nominato Ausiliare della diocesi di Halifax (Canada) il Rev.do P. Claude Champagne, O.M.I., finora Superiore provinciale della provincia oblata di Saint-Joseph, Montréal, assegnandogli la sede titolare vescovile di Sufasar (Missiologia 1972-1981).

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'arcidiocesi di Melbourne (Australia) S.E. Mons. Christopher Prowse, Vicario Generale della medesima arcidiocesi, assegnandogli la sede titolare vescovile di Baanna (Teologia 1986-1987).

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'arcidiocesi di La Plata (Argentina) S.E. Mons. Antonio Marino, finora Direttore Spirituale del Seminario Maggiore di Buenos Aires, assegnandogli la sede titolare vescovile di Basti (Teologia 1973-1977).

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare di Lyon (Francia) il Rev.do Hervé Giraud, della diocesi di Viviers, finora Superiore del Seminario Universitario di Lyon, assegnandogli la sede titolare vescovile di Silli (Teologia Morale 1986-1987).

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Sonsón - Rionegro (Colombia) il Rev.do Ricardo Antonio Tobón Restrepo, del clero della Diocesi di Santa Rosa de Osos, finora Segretario locale della Nunziatura Apostolica in Colombia (Filosofia 1986-1987).

Il Papa ha nominato Ausiliare dell'arcidiocesi di Santiago de Chile (Cile) il Rev.do Enrique Cristián Contreras Villarroel, Vicario generale della medesima arcidiocesi e parroco, assegnandogli la sede titolare vescovile di Illiberi (Teologia 1989-1991).

Il Papa ha nominato Vescovo di Fall River (U.S.A.) S.E. Mons. George William Coleman, attuale amministratore diocesano della medesima diocesi (Teologia 1961-1965).

NOMINE, PREMI E ONORIFICENZE

Nomine Professori

Il Santo Padre ha nominato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede il Reverendo P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana.

Il Vice Gran Cancelliere M.R.P. Peter-Hans Kolvenbach, S.J., ha nominato

Professori straordinari:

Il Rev. P. Marek Inglot, S.J. (Facoltà di Storia Ecclesiastica)

Il Rev. P. Alberto Gutierrez Jaramillo, S.J. (Facoltà di Storia Ecclesiastica)

Decano:

Il Rev. P. John O'Donnell. S.J. (Decano della Facoltà di Teologia)

Membro del Consiglio Economico:

Dell'Università Gregoriana per un triennio, il Rev. P. Giuseppe Bellucci, S.J., Economo della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù.

Il Rettore Magnifico P. Franco Imoda, S.J., ha nominato

Il Prof. Joseph Sievers Direttore del Centro "Cardinal Bea per gli Studi Giudaici" e i Professori Roest Crollius e Reinhard Neudecker Consultori.

Premi

Al P. Mihály Szentmártoni è stato assegnato il Premio Ecclesiastico Ungherese "Stephanus" per la diffusione della cultura cristiana europea in lingua ungherese. Il premio gli è stato consegnato da S.E.R. Mons. Péter Erdő, Primate d'Ungheria.

TESI DI DOTTORATO

a cura di Daniela Totino

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 1º FEBBRAIO AL 31 MAGGIO 2003

ACEVEDO SIDRETGLES Miguel Angel
El derecho penal en la vida de la Iglesia a la luz del C. 1341 del C.I.C. (Diritto Canonico, Spec. Giurisprudenza, DE PAOLIS Velasio, C.S., 8295)

AENASOAEI Veniamin
Il ruolo dell'Eucarestia nella vita e nel ministero di San Vincenzo Pallotti. (Spiritualità, WITWER Anton, S.J., 8276)

ANCHUKANDATHIL James T.
Catholic Contribution to Education in India. A Historical Critical Study of the Catholic Educational Initiatives in India and its Role in the Formation of the Indian Society in the Pre-Independence Era. With Special Reference to the Period 1835-1947. (Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, M.C.C.I., 8314)

AROZTEGUI ESNAOLA Manuel
La amistad del Verbo con Abraham según San Ireneo de Lyon. (Teologia, LADARIA Luis F., S.J., 8298)

BATTOCCHIO Riccardo
Temi ecclesiologici in Marsilio da Padova. Un'ecclesiologia "alternativa". (Teologia, ANTON Angel, S.J., 8291)

BORGHINO Angelo
Tra abbandono e amore eterno. La restaurazione di Sion come "nuova alleanza" in Is 54. Analisi esegetico-teologica. (Teologia, BOVATI Pietro, S.J., 8297)

BYRNES Michael Jude
Conformation to the Death of Christ and the Hope of Resurrection: An Exegetico-Theological Study of 2 Corinthians 4:7-15 and Philippians 3:7-11. (Teologia, BRODEUR Scott, S.J., 8311)

CABRERA GARCIA Rolando
Artífices de reconciliación.
El ser y la misión del laico en el magisterio y en la praxis de la Iglesia en Cuba (1969-2000). (Teologia, ANTON Angel, S.J., 8310)

CASAS CANELLAS José
La conferencia de Berlín en el Archivo de *Propaganda Fide* (1885-1890). (Storia Ecclesiastica, LOPEZ-GAY Jesús, S.J., 8293)

CIACCA Stefano
Da cristiani nel mondo. L'impegno etico politico del credente nelle opere di Giuseppe Lazzati. (Teologia, DEMMER Klaus, M.S.C., 8246)

CISLAGHI Gabriele
Per una ecclesiologia pneumatologica. Il Concilio Vaticano II e una proposta sistematica. (Teologia, ANTON Angel, S.J., 8284)

COLOMBO Giovanna Maria
"Sapiens Aequitas" l'equità nella riflessione canonistica tra i due Codici. (Diritto Canonico, GHIRLANDA Gianfranco, S.J., 8289)

FIORINI Pier Paolo
Tempo e multiverso. Indagine sulla struttura originaria del tempo nella prospettiva fenomenologico-trascendentale. (Filosofia, HUBER Carlo, S.J., 8219)

GARCIANDIA GONI Miguel M.
Respuestas eclesiales a la crisis de increencia religiosa en el País Vasco y Navarra en las últimas décadas: comentario a las Cartas Pastorales Conjuntas de los Obispos. (Teologia, GALLAGHER Michael P., S.J., 8277)

GONZALES Juan de Dios
Iglesia local inculturada en las culturas quechua y aymara de Bolivia (Teologia, DUPUIS Jacques, S.J., 8299)

HERNANDEZ FIGUEIREDO José Ramón
El Seminario Conciliar de San Fernando de Ourense (1803-1952). Historia de una Institución de piedad. (Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, M.C.C.I., 8303)

JAHAE Raymond Johannes L. Xav.
Finality in Nature According to Kant and Blondel. (Filosofia, LECLERC Marc, S.J., 8292)

KAZADI KAMBA Richard
L'herméneutique de la révélation comme exigence de sa propre crédibilité chez René Latourelle et Claude Geffre. (Teologia, WICKS Jared, S.J., 8280)

KONATH Joseph
The Implication of Trinitarian Ecclesiology on the Relation Between the Universal Church and the Local Church in the Recent Theology. (Teologia, HENN William, O.F.M.Cap., 8308)

LOPEZ-TELLO GARCIA Eduardo
Simbología y lógica de la redención: Ireneo de Lyón, Hans Küng y Hans Urs von Balthasar leídos con la ayuda de Paul Ricoeur. (Teologia, SALMANN Elmar, O.S.B., 8302)

LUPO Angela Maria
La sete, l'acqua, lo Spirito: studio esegetico e teologico sulla connessione dei termini negli scritti giovannei. (Teologia, CABA José, S.J., 8288)

MARGARIA Luca
Passività e attività, categorie della realtà. Lévinas e Ricoeur a confronto. (Filosofia, GILBERT Paul, S.J., 8283)

MOUAWAD Joseph
La consécration des saint mystères selon le patriarche maronite Douwayhi. (Teologia, ARRANZ Miguel, S.J., 8278)

MUANDULA Lucio A.
Gesù, frutto della "sviscerata misericordia di Dio", rivela all'uomo la misericordia del Padre. (Studio esegetico-teologico sul tema della misericordia nel Vangelo di Luca). (Teologia, KILGALLEN John, S.J., 8300)

MULENGA Febian Pikiti
The Reception of the Post Conciliar Teachings About Christian Priesthood in the AMECEA Conference of Bishops. (Teologia, HENN William, O.F.M.Cap., 8281)

PASSERI Sergio
Responsabilità. Un percorso tra la provocazione di Hans Jonas e la vocazione alla responsabilità. (Teologia, BASTIANEL Sergio, S.J., 8285)

PELLEGRINO Giuseppe
Labor libertatis. Una dottrina dell'agire e del patire a confronto con la vita e le opere di Dietrich Bonhoeffer e San Juan de la Cruz. (Teologia, DEMMER Klaus, M.S.C., 8266)

PINTO Sebastiano
"Ascolta figlio": l'autorità e l'antropologia dell'insegnamento di Pr 1-9. (Teologia, CALDUCH BENAGES Nuria, M.S.F.N., 8287)

RAYAPPAN Jesuraj
Trends in the History of the Catholic Church in Orissa: 1850-1922. (Storia Ecclesiastica, LOPEZ-GAY Jesús, S.J., 8273)

ROCHA MOTA Lindomar
Relação entre juízo reflexivo e história em Kant. (Filosofia, BABOLIN Sante, Mons., 8313)

SANECKI Artur Robert
Approccio canonico: tra storia e teologia, alla ricerca di un nuovo paradigma post-critico. L'analisi della metodologia canonica di B.S. Childs dal punto di vista cattolico. (Teologia, GRECH Prosper, O.S.A., 8256)

SATURNE Launay
Le rôle de Dieu le Père Créateur dans l'Église d'Adam à l'Eschaton chez Henri de Lubac. (Teologia, ROSATO Philip J., S.J., 8282)

SERRANO GARCIA Gemma
Sensus incarnatus ut initium fidei. Fenomenología de la relación fe y afecto en M. Henry, Vl. Jankélévitch y P.A. Sequeri. (Teologia, SALMANN Elmar, O.S.B., 8305)

SIANO Paolo
San Massimiliano M. Kolbe e la Massoneria. (Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ Fidel, M.C.C.I., 8271)

SOTO Randall
Teología del Pontífice Jesucristo. Análisis retórico y semántico de Hebreos 4,15; 7,26; y 9,14. (Teologia, BRODEUR Scott, S.J., 8312)

SPRIZZI Marco
"Homo Ecclesiasticus". L'identità ecclesiale del credente alla luce del pensiero ecclesiologico di Henri de Lubac. (Teologia, ANTON Angel, S.J., 8316)

VAZ Eurides Divino
A visita de Jesus a Nazaré: A perícope e o seu caráter programático para o Evangelho de Lucas. Un estudo exegético-teológico de Lc 4,16-30. (Teologia, VALENTINI Alberto, S.M.M., 8286)

VIMPARI Tuomo-Tapio Paavali
The Juridical Personality of the Catholic Church in Scandinavia - Canonical Problems and Prospects. (Diritto Canonico, FERRARI DA PASSANO Paolo C., S.J., 8306)

Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un offerta a:

Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer sa diffusion en nous fournissant les adresses d autres anciens tudiants de la P.U.G. qui nous pourrions l exp dier. Toute contribution b n vole aux frais d dition, dont nous vous remercions l avance, serait envoyer :

We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:

Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist f r uns eine gro e Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So k nnen wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Ver ffentlichung dieser Mitteilungen unterst tzen m chten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:

Esperamos que este bolet n sea de su agrado. Le agradecer amos profundamente si pudiera colaborar con la divulgaci n del mismo, facilit ndonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podr amos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribuci n con la publicaci n de la revista podr n hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università Gregoriana
Monte dei Paschi di Siena
Agenzia 41
Via della Pigna, 13/a
c/c n. 360/10
ABI 01030 - CAB 03241
Causale: Ufficio Ex-Alunni